L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 8:

Testo: Corriere (In pieno carnevale. I pettegolezzi politici di Roma. L'Ungheria senza Parlamento. L'innaugurazione della Legislatura a Londra. Le donne elettrici. Da Loubet a Fallières. Pio X e la Separazione. Algesiras e la pace. Gli ultimi tre gesti di "miss" Alice Roosewelt), *Spectator*. — Accanto alla vita (Un vedovo inglese e la logica del lutto. La "Divina Commedia" in pergamena stampata. Ancóra il matrimonio della signorina Alice. Il voto alle donne), *Il Conte Ottario*. — Rivista teatrale, *Leporello*. — Per un prode, *Romualdo Pàntini*. — Il dipinto di Melozzo da Forlì, *Pilco Bacci*. — Il Messaggio (per l'"Angelo" di Melozzo da Forlì), *Angiolo Orvieto*. — Dieci anni dopo: Alla guerra, racconto, *Giulio Bechi*. — Attualità illustrate (L'incendio del molino Pecoraino. Il prof. Strazzeri, vittima dell'ossigeno. "Dreadnought" la più grande corazzata del mondo. I funerali di Re Cristiano IX. In pieno carnevale. Esperienza Canovetti su la resistenza dell'aria. Il museo dell'ingegneria militare in Castel Sant'Angelo a Roma). — La Settimana. Necrologio. Noterelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: Il gran ballo di Corte al Quirinale, *Dante Paolocci*. — Funerali di Re Cristiano IX a Copenhagen (5 dis.), *F. Matania e fot. Gribayedoff*. — Inaugurazione del Museo dell'ingegneria militare a Roma, *fot. Dante Paolocci*. — Il gabinetto-studio del prof. Strazzeri a Palermo, *fot. Interguglielmi*. — L'incendio del mulino Pecoraino a Palermo, *fot. Interguglielmi*. — Il varo della corazzata inglese "Dreadnought", *fot. Cribb*. — I disoccupati di Londra in processione in Hyde Park, *fot. Brocherel*. — I presidenti Loubet e Fallières lasciano l'Eliseo dopo la trasmissione dei poteri, *fot. M. Branger*. — Giardino all'italiana della villa Longworth, dove sono andati gli sposi: Alice Roosevelt e il deputato Longworth, *fot. Underwood*. — Esperienza Canovetti sulla resistenza dell'aria (2 fot.). — BELLE ARTI: L'Angelo annunziatore, di Melozzo da Forlì (2 dis.), *fot Brogi*. — RITRATTI: Alice Roosewelt e Nicola Longworth, sposi, *fot. Underwood*. — I nuovi sottosegretari di Stato: Alessio, Chimienti, Codacci-Pisanelli, De Nava, Ferrero di Cambiano, Lanza di Scalea, Marazzi, Morpurgo, Ottavi. — † Cap. Ernesto Cordella. Gen. Di San Marzano. Prof. Rosario Strazzeri.

TECHNIKUM MITTWEIDA
Direttore: Prof. A. Holzt. Regno di Sassonia.
Istituto Tecnico Superiore per l'elettrotecnica e meccanica.
Corsi speciali per ingegneri, tecnici e capi d'arte.
Laboratorio tecnico e meccanico, fabbrica e officine per praticanti.
Nel 38.mo Anno scolastico: 3610 Studenti.
Programmi ecc. gratis dal segretariato.

Olio Sasso Medicinale
la salvezza delle giovani madri,
il più efficace contro la stitichezza,
il migliore dei ricostituenti.
Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25;
per posta L. 4,60 e 2,85.
A richiesta saggi e catalogo dei famosi
Oli d'Oliva da tavola e cucina.
Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.
Produttori: P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

LUGANO Comunicazioni straordinariamente COMODE con Milano
GRAND HÔTEL DE L'EUROPE
Aperto durante tutto l'anno. — 1.° Rango (vedi Bädeker). Posizione incantevole sul lago. Grande parco e terrazza. Il più moderno comfort. 150 letti. Prezzi moderati. Pensione. Prospetti.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 20, R. des Fossés-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 2, via Larga
ED IN TUTTE LE FARMACIE 1006
REUMATISMI

PITIECOR BERTELLI

purissimo OLIO FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %
contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO
Il Pitiecor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chim.-farmac. A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.

Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Catalogo illustrato gratis.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenze da Genova		Destinazione
TOSCANA	10 Marzo	1906	Buenos-Ayres
SIENA	24 "	"	Buenos-Ayres
RAVENNA	7 Aprile	"	Santos e B.-A.
BOLOGNA	21 "	"	Buenos-Ayres

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA, Via XX Settembre, 34.

NON PIU' MALATTIE — IPERBIOTINA — OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI FIRENZE

Contro le TOSSI usate le antiche Pastiglie MARCHESINI
L. 0,60 la scatola
L. 1,20 la doppia con istruzioni in 4 lingue

Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI-CHIANTI

FRANCO NEL REGNO UN K.o L. 3 — DUE K.i L. 5
O. MELEGATTI
A SOLE L. 2
nei negozi di VERONA, Corso Borsari, 21, e di MILANO, Corso V. E., 31,
perchè inventò la maniera di conservare le uova ed il burro, ottenendo un notevole risparmio.
Sistema Brevettato dal Ministero.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori.
Rivolgersi GIULIO CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 38, Napoli.

TRIPOLITANIA
DI DOMENICO TUMIATI
Un volume di 340 pagine: Lire 3,50.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

SONNAMBULA ANNA
Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor Pietro d'Amico, Bologna.


PIANI MELODICI E CARTONI TRAFORATI
della ditta GIOVANNI RACCA di Bologna, unica inventrice e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave.
Catalogo a richiesta.
Rappresentanti in tutte le principali città. | Guardarsi dalle contraffazioni. | Esigere il marchio di fabbrica.

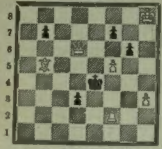
MARCHE DI FABBRICA
FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco, 5.
Negozio - Portici Settentrionali 25.
Posaterie e Servizi da tavola di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
UTENSILI DA CUCINA IN NICKEL PURO
Riparazioni e Riargentature
Firenze. - Genova. Napoli. - Roma. - Torino. Venezia.

CARROZZERIA ITALIANA E CESARE SALA
Fornitori della Real Casa.
SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE — VERSATO L. 1.400.000
MILANO - Corso Sempione, 45 Per telegrammi: CARROZZERIA-MILANO.
Automobili Carrozze a Cavalli Carrozzerie Industriali


SCACCHI.

PROBLEMA N. 1482 DI B. DOWNER

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1479:

(SLATER)

BIANCO.	NERO.
1 A a1-b2	1 R e3-d2
2 A b2-d4+	2 R ad libitum
3 T g2-g1 matta e belle varianti.	

Solutori: Sigg. Gustavo Bianchi, Desenzano; Circolo Scacchistico, Laveno; generale G. Turcotti, Casalmonferrato; Menandre P. Arghiridis, Alessandria (Egitto).

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Intarsio.

Due fiore mi negasti, o donna *prima*,
E l'anima mi punse 'l tuo rifiuto.
Or vivo mesto colla mesta rima
Tutto è *totale*, tutto è omai perduto.

Carlo Galeno Costi.

Monoverbo a pompa ad incastro anagramma.

GUIDA

L'Oscurantismo.

VINAIGRE di Jean Vincent BULLY
PER TOLETTA 67, rue Montorgueil, PARIS.
Questo **vinaigre** si raccomanda particolarmente per la **toletta** delle **signore**. Esso **rinforza** la pelle e le dà una **freschezza** ed una **morbidezza** incomparabile, rendendola **vellutata** e di un **profumo** gradevole.
Deposito all'ingrosso presso il signor **Tosi Quirino**, *in MILANO, Via Alessandro Manzoni.*

Scambio di lettera.

Fiore di prato:
Quello che invero crea la fantasia,
Può mutarsi in un misero sgraziato.

Berto Cimale.

Anagramma a pompa.

MONELLI

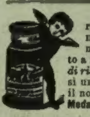
L'Oscurantismo.

Sciarada a pompa.

Musica flebile,
Musica grata,
In tre spezzata
Che ti darà?

Un noto albero,
Fra tanti eguali,
Chè di vocali
Fatto sarà.

Nogi.


L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon*, si universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. SIMON.
Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900.

Indovinello.

Caro lettore:
Oltre l'Italia esiste una città
Che indica celia ed anco gran rumore.

Berto Cimale.

Spiegazione dei Giuochi del N. 7:

SCIARADA COL FINALE ANAGRAMMATO:
AMO - ORNI — AMO - RINO.

MONOVERBO:
M - OR - A - L - E.

SCIARADA A POMPA:
CON - FER - ENZA.

SCIARADA:
LITI - GARE.

MONOVERBO SILLOGISTICO:
S nell'ARA è DIO, quindi E - S - OR - DIO.

FALSO DIMINUTIVO:
TORO — TORINO.

CRITTOGRAFIA SILLOGISTICA DANTESCA:
UN FIUMICEL CHE NASCE IN FALTERONA.

Purgatorio, XIV, 17.

☞ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

NOTE COMICHE di *FABIO SERTI.*



Il voto alle donne.
— Ma perchè debbono averlo soltanto gli uomini?
— Perchè noi siamo.... il sesso forte.

— Il voto alle donne è una vera sciocchezza: esse non hanno la testa a posto come noi.

Gli inventori a Milano.
— Vorrei esporre la mia testa.
— Oh bella! E perchè?
— Perchè essa contiene la più grande invenzione del secolo.

Le maschere.
— Come! anche voi, onorevole, in maschera?
— Niente affatto! È invece il solo giorno che non lo sono.

La Quaresima.
— Ma perchè avete commesso tutti questi peccati proprio l'ultimo giorno di carnovale?
— Perchè.... c'è la Quaresima.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI
MILANO
Via Monte Rosa, 79.

UN ALTRO CONCORSO ORIGINALE
100 000 Premi disponibili
UNA MARCA CELEBRE.

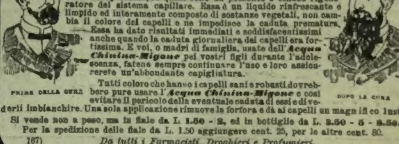
Nel disegno qui contro stampato vi è riprodotta una marca di una nota Casa italiana che si è in breve tempo resa famosa per una sua rinomata specialità.
Si tratta, agli effetti del nostro concorso, di ritagliare il disegno seguendo le linee concentriche punteggiate, e si avrà così un certo numero di striscie che si potranno far girare intorno al loro centro fintantochè non si sarà ricomposta la marca in parola.
A tutti coloro che rimetteranno alla **Ditta VINCENZO MARGHERI**, Firenze, via del Proconsolo, 4, l'esatta spiegazione, incollando il disegno esattamente riunito sopra una cartolina-vaglia da **Centesimi 50**, verrà spedito *franco di porto* una bottiglia tascabile (creazione speciale) del rinomato **Cognac Angostura**, insieme ad alcuni oggetti réclame.
NB. Non si risponde delle dispersioni postali; volendo l'invio raccomandato, aggiungere Centesimi 10.
Spiegazione del Concorso, per dilettanti di archeologia:
IL COGNAC ANGOSTURA È UN LIQUORE PRELIBATO.



Ditta A. Palmirani & C. - Bologna
PREMIATA FABBRICA di
CARROZZE e POLTRONE meccaniche **per malati**
CARROZZINE per BAMBINI
VETTURETTE per motociclette
Cataloghi gratis.


Dalle ridenti contrade SORRENTINE
Rinomati prodotti. Cestini campioni.
MANDARINI finissimi, con steli e foglie. . . K. 3 L. 2,50; K. 5 L. 4,—
ARANCE O LIMONI finissimi, con steli e foglie, K. 3 L. 2,—; K. 5 L. 3,50.
N.° 3 Caciocavalli, specialità locale di formaggio, circa K. 3 L. 4,75.
Franco nel Regno, Cartolina Vaglia, EUGENIO GARGIULO, Sorrento.



CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E SVILUPPO DELLA BARBA
coll'uso dell'Acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

L'*Acqua Chinina-Migone*, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura.
Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'*Acqua Chinina-Migone* pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'*Acqua Chinina-Migone* e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.
PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA
Si vende non a peso, ma in fiale da L. 1.50 - 2, ed in bottiglie da L. 3.50 - 5 - 8.50.
Per la spedizione delle fiale da L. 1.50 aggiungere cent. 25, per le altre cent. 80.
167) *Da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.*
Deposito generale da MIGONE e C. - Via Torino, 12, Milano.

GUARIGIONE DELLE
EMORROIDI
col Linimento Antiemorroidario Rossi
Un flacone, sufficiente per la cura, L. 2,25 franco nel Regno, contro cart.-vaglia alla Ditta **Vincenzo Margheri**, Firenze, Via del Proconsolo, 4, concessionario della vendita in Italia ed all'estero. — Deposito Generale in **Milano**, presso la **Farmacia Inglese**, Dott. **L. Zambeletti**, *Piazza S. Carlo, 5.*
☞ Chiedere gratis opuscolo certificati. ☜

PALLE DA BIGLIARDO
BONZOLINE


sono le sole biglie **GARANTITE** per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.
☞ **Diffidate delle contraffazioni.**
Chiedere listini da
ENRICO KNAPPWORST — MILANO, Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 8. - 25 Febbraio 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Roma. — Inaugurazione del Museo dell'Ingegneria Militare in Castel Sant'Angelo — 13 febbraio (istantanee Dante Paolocci) (v. pag. 188).



ALICE ROOSEVELT E NICOLA LONGWORTH SPOSI.
(Ultima fotografia fatta il 16 febbraio, vigilia delle nozze).
(From stereograph Copyright, 1906. Underwood e Underwood, London e New-York).

CORRIERE.

Siamo in pieno carnevale: si balla a Corte; si balla nei grandi saloni della migliore società e dei grandi Circoli; si balla nei grandi alberghi. I veglioni sono affollati di maschere, di dame e di cavalieri che si divertono per beneficenza; e qua e là ferve in questi ultimi giorni per le vie la lotta dei fiori e dei coriandoli. Nè mancano le regine dei mercati; Torino ha eletta da qualche settimana la sua, e Roma ne ha imitato l'esempio. Anche le feste di carnevale servono all'affratellamento degl'Italiani; il gran veglione dedicato al Cenisio e al Sempione riunisce le allegrie concordi di Milanesi e Torinesi in Torino, dove l'insediamento in municipio dei conservatori, che hanno eletto nuovo sindaco il mite senatore Frola, non ha fatto perdere a nessuno la matta voglia di divertirsi.

A Roma, oltre al carnevale ufficiale, vi sono i divertimenti del carnevale politico: gli oppositori di un ministero di galantuomini e di valentuomini, che si preparano alla battaglia, inventano ogni giorno qualche pettegolezzo; ne mettono in giro qualcuna tutti i giorni; oggi le dicerie sulla designazione del candidato alla presidenza della Camera; domani il perchè all'Agricoltura, accanto a Pantano, è andato Morpurgo piuttosto di Donati. Un atto, indubbiamente cortese, deferente di Pantano verso il deputato di Lonigo, che ebbe la disavventura di essere padrino nel tragico duello di Macola con Cavallotti, ha dato luogo ad una fila di inutili commenti, i quali dimostrano che gli oppositori non hanno troppi argomenti per combattere un ministero che il Paese vuol vedere alla prova. — Ma e la giustizia sommaria fatta dagli oppositori di gennaio al secondo ministero Fortis?!... — Bella forza!...

BUTON Questo nome, sinonimo di squisita finezza, d'igiene, di supremazia incontrastata, deve trovarsi sulla bottiglia di **qualsiasi liquore.** Questo nome è per un liquore il *cachet* dell'eleganza, dell'aristocrazia, del buon gusto. — Casa centrale a **Bologna**: figliali a **Genova** e a **Roma**.

Fortis era già al governo da un anno; le sue energie fattive erano apparse evidenti in tutta la loro fatalistica inerzia; il modo come si accingeva, senza un programma, alla seconda prova era più che sufficiente a giudicare di ciò che sarebbe accaduto, e la Camera se non volle assolutamente aspettare non ebbe torto. Questi d'ora sono gente nuova, chiamata al governo per la prima volta o rimastane lontana per anni, dopo che, trovandovisi, giovò innegabilmente al paese: aspettarli all'opera è dovere. Nella Camera, speranze deluse, invidie antiche e nuove vorrebbero provocare un serra serra e far trovare in minoranza, sia pure di un voto, il nuovo ministero al suo primo presentarsi; ma in questo mesetto di vacanze inevitabili i deputati hanno potuto avere il contatto realistico col paese e col vero spirito pubblico, e, a Quaresima — che comincia precisamente il primo giorno di marzo — ritorneranno a Roma rinsaviti, e persuasi che il Paese vuol vedere i nuovi ministri alla prova. Fra il ministero Sonnino e la Camera fatta da Giolitti, il Paese è certamente con un ministero, il cui apparire ha data a tutti una sensazione di benessere morale; e se fosse necessario mandare a spasso la Camera, il Paese, che ne pagherebbe esso le spese ed i disturbi, non se ne dorrebbe gran fatto.

*

Non si creda che ciò che è accaduto lunedì scorso in Ungheria mi faccia invocare anche da noi un poco di assolutismo temporaneo. Tutt'altro. Del resto, nemmeno in Ungheria si tratta di vero assolutismo. La Camera elettа sotto Tisza un anno fa non ha mai voluto nè lasciar vivere, nè costituire qualsiasi governo; è naturale che il Re, il vecchio Francesco Giuseppe, abbia dovuto decidersi ad uno scioglimento.... che non scioglie l'intricata questione ungherese. Checchè possa parere, la costituzione non è sospesa. Anzi il re, sciogliendo la Camera, la cui maggioranza non gli vuol dare un ministero conciliante, si è valso dei diritti che gli vengono dalla costituzione. Tutto dipenderà dall'esito delle nuove elezioni, che, costituzionalmente, non possono essere protratte al di là della seconda metà di maggio. In tre mesi i partiti ungheresi che mettono capo a Kossuth ed ai coalizzati si saranno reso più esatto conto di ciò che è possibile e di ciò che non è possibile.... Il distacco dell'Ungheria dall'Austria è fra le cose fatali; ma ciò non vuol dire che debba essere di immediata attuazione. È questione di *modus in rebus*. Lunedì lo scioglimento della Camera è stato decretato, fra grande apparato militare, ad aula deserta, dopo che i deputati avevano deliberato di respingere, senza leggerla, la lettera di quel povero generale Nyiri, che aveva avuta da Francesco Giuseppe la spinosa missione. I Magnati — i Senatori, come diremmo noi — furono più calmi, ne ascoltarono la lettura, ed augurarono che non si esca dalla costituzione. Chi ne uscirà pel primo?... Vedremo. I deputati avevano deciso di tenere seduta ieri, malgrado il reale scioglimento, ma poi hanno preferito raccogliersi in chiesa per una toccante preghiera nazionale. Mi pare questo un buon segno.

*

Mentre a Buda Pest i deputati se ne andavano dall'aula per non essere sciolti *manu militari*, a Londra, nel maraviglioso palazzo di Westminster, Re Edoardo, leggermente claudicante, inaugurava con tutta la pompa tradizionale — salvo l'assenza della Regina, che si trovava in Danimarca ai funerali del padre — la nuova sessione nell'aurea aula dei Lordi, dove per i deputati c'è appena un piccolo spazio, capace di una trentina di persone in piedi, fra le due ali dei seggi stemmati dei Lords. Eppure l'inaugurazione non aveva di veramente nuovo che la nuovissima e strapotente maggioranza liberale della Camera dei Comuni; ma l'Inghilterra è attaccatissima alle sue tradizioni, e se la Camera dei Comuni può fare tutto, tranne cambiare un uomo in donna e viceversa, non può fare che l'aula dei Lordi contenga, come semplice rappresentanza, più di una trentina di suoi membri, compreso il presidente, lo *Speaker*, i quali intervengono soltanto perchè il Re, prima di leggere il discorso inaugurale, con formula di rito li chiama espressamente. Il Parlamento è inaugurato davanti ai Lordi, ma poi, praticamente, funziona in modo quasi assoluto davanti ai Comuni.

In Ungheria Francesco Giuseppe ha dovuto sospendere, più o meno, la costituzione. In Inghilterra invece Re Edoardo ha promesso, nel suo discorso, riforme locali e politiche di maggiore libertà all'Irlanda, ed ha annunziato nuove e più larghe costituzioni alle due ex-Repubbli che sud-africane per le quali fu sparso tanto sangue e furono spese tante sterline. Re Edoardo ha annunziato anche riforme interne per migliorare i rapporti fra padroni ed operai e per attenuare — non dice risolvere — il flagello della disoccupazione, che a Londra tiene mobilizzato e minaccioso un esercito imponente di disgraziati d'ogni sesso e d'ogni età, che organizzano manifestazioni imponenti e, non avendo altro possedimento al sole, occupano in lungo e in largo il grandioso Hyde-Park coi loro *meetings* e con le loro fantastiche processioni.

La presenza di una cinquantina di rappresentanti del partito del Lavoro nella nuova Camera, ha rinvigorite le pretese di tante migliaia di persone che non hanno lavoro; e qui si dovrà vedere all'opera il nuovo ministro operaio, John Burns. Ricordate tutte le leggende sui suoi vestiti?... Per andare la prima volta a Bukinghampalace dal Re, era troppo alla buona. Pochi giorni dopo un compagno lo incontrò in White-Hall tutto vestito di nuovo, e gli disse: "Olà!... già vestito da signore, appena nominato ministro?... „ — È stata madama Trousseau, — rispose egli, secondo i giornali, — che mi ha mandato quest'abito, per mettere il vecchio addosso al *manequin* che mi rappresenta al vero nella sua galleria di personaggi viventi!..., Ma lunedì John Burns, era, come invitato, all'inaugurazione del Parlamento, nell'aula dei Lordi, e vestiva l'abito di Corte: giubba ricamata, calzoncini di velluto, calze di seta, scarpe con fibbia, e cappello piumato piegato sotto l'ascella — un costume da Ruy-Blas. A Londra non ne hanno fatte così grandi maraviglie, come ne fanno ancora da noi perchè Pantano si è deciso ad andare, come ministro, al Quirinale. Ogni situazione ha le sue formule e le sue forme, e non vorrei morire il giorno in cui mi toccasse vedere in feluca piumata e spadino dorato Filippo Turati e magari il rivoluzionario Braccialarghe, fra le scomuniche dei compagni!...

Per ora John Burns non ha che le invettive delle femministe londinesi, le quali vogliono il riconoscimento del diritto elettorale alle donne; una malinconia in favore della quale, esaminando il caso di un'altra maestra, si è pronunciata, nell'interpretazione delle nostre leggi, la commissione municipale di Monte Marciano, imitando quella di Mantova. Ma, ahimè!... Un *referendum*, iniziato fra gli uomini politici da una gentile scrittrice, *Febea*, in un giornale di Roma, non ha ottenuto, sin qui, che l'adesione platonica, pel voto amministrativo, del marchese Di Rudinì. Invece Galto, che è una personalità del momento per non essere diventato nè ministro nè presidente della Camera, non ha nemmeno ammesse le interpretazioni novissime di Mantova e di Monte Marciano; e l'arguto Barzilai, che sta fra radicali e repubblicani, ha risposto con lodevole sincerità, che, quanto al voto amministrativo, cioè al voto sulle cose della vita locale — beneficenza, istruzione, assistenza pub-

Nel prossimo numero pubblicheremo

IN DIFESA DEI CRITICI
DI
EDMONDO DE AMICIS



I disoccupati di Londra in processione in Hyde Park (fot. J. Brocherel).

vata di Loubet a Parigi, è, al di sopra di un largo scrittoio di accajù, una grande tela di Ziem rappresentante la Rivista navale di Tolone passata alla squadra francese dal duca Tomaso di Genova. I ricordi d'Italia — ha detto ripetutamente il signor Loubet — sono fra i più graditi al suo cuore, e l'Italia ha scritto nelle proprie pagine storiche il nome di Emilio Loubet come quello del primo capo di stato di Francia venuto officialmente a riconoscere in Roma l'Italia dei Plebisciti. Rallegriamoci ancora con lui, e mandiamo augurî al signor Fallières, che gli disse: "sarà mia cura di riuscire ad imitarvi!... „

Fu la visita di Loubet a Roma che rinfocolò il vespaio d'onde venne la divisione netta dello Stato dalla Chiesa in Francia; ma chi può sostenere seriamente che tale separazione debba essere un male? In fondo al cuor suo non ne è persuaso nemmeno Pio X, che sabato scorso ha fatto pubblicare la sua brava enciclica di protesta, nella quale ciò che è detto in nome degli antichi diritti papali, in nome degli antichi vincoli del Vaticano con la figlia prediletta della Chiesa, non esclude la possibilità di una conciliazione, ed implica ai fanatici di Francia consigli di moderazione. Si sa; il Papa bisogna bene che protesti; da più di mezzo secolo, contro la formazione della nuova coscienza civile, non ha fatto che protestare, e qualche volta, anche scomunicare. Ora le solenni scomuniche sono lasciate in disparte — è il miglior modo per salvarne il prestigio e non compromettere l'avvenire; ma le proteste non sono mancate e non mancano. Il mondo ha camminato ugualmente; e la religione, sempre più

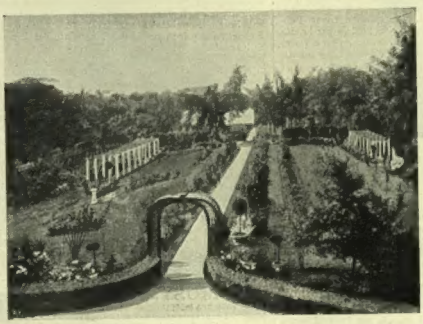
blica, igiene — a talune categorie di donne si dovrebbe darlo; ma quanto al voto politico femminile non è fra le riforme urgenti, richieste "da ordine di necessità, da bisogno sentito e diffuso. „ L'on. Barzilai ha detto bene; ed è certo che, se si indicesse fra la gente di buon senso uno dei tanti *referendum* così di moda, sul chiedere al nuovo ministero: o il voto alle donne o il riordinamento ferroviario; il divorzio o il riordinamento tributario; la guerra alle corporazioni religiose o il riordinamento postale e telegrafico; voto alle donne, divorzio, politica antiecclesiastica chiassosa rimarrebbero ancora per un pezzo fra la roba da scarto che ingombra le botteghe da ferravecchi di quei radicali di vecchio modello, che ora piangono sulla discesa dell'avvocato Marcora dall'alto seggio presidenziale di Montecitorio.

*

Il passaggio della presidenza in Repubblica è avvenuto nel pomeriggio di domenica a Parigi, nel modo più semplice, fra Loubet e Fallières, che hanno avuti ugualmente gli applausi del festoso popolo parigino. Loubet, domenica sera, ha potuto coricarsi pacificamente, semplice cittadino, nel proprio appartamento privato, in via Dante, n. 5; senza la preoccupazione di doversi chiedere: "che cosa ho fatto io oggi per la Repubblica?... Che cosa dovrò io fare domani?!... „ Tutti, unanimi, in tutto il mondo, hanno reso omaggio al suo tatto, alla sua attività mai venuta meno per accrescere attorno alla Francia gli amici. Uno dei più begli ornamenti artistici, nel gabinetto da studio della nuova dimora pri-



I presidenti Loubet e Fallières lasciano l'Eliseo dopo la trasmissione dei poteri (fot. M. Branger).



Il rinomato giardino all'italiana.



La facciata della casa.

ROOKWOOD (Cincinnati, Ohio) RESIDENZA CONIUGALE DEL DEPUTATO LONGWORTH E DI ALICE ROOSEVELT.

fuori dalle nebbie mondane, non ci ha perduto nè in prestigio nè in influenza morale. Non risulta in nessun modo che i cattolici siano diminuiti; sarebbe facile dimostrare, anzi, che sono cresciuti, facendo conquiste sulle altre confessioni; e tutti i giorni le cronache registrano qualche clamoroso passaggio al misticismo ed alla vita claustrale: il frate e pittore Mussini, la cui sparizione diede tanto da almanaccare, detta dal chiostro bellissime dissertazioni giornalistiche sul misticismo nell'arte; ed il figlio e nipote di grandi industriali e senatori dell'usurpatore Regno italiano abbandona ora l'industria della lana per il saio di lana e il cordone di San Francesco. Pio X non ha dunque torto ad essere cauto anche nelle sue proteste d'ufficio. Coll'enciclica *Vehementer Nos* contro la Francia — la quale venne alla legge di separazione piuttosto goffamente, quando Giustino Combes imperava — non ha fatto nulla più di quanto le convenienze gl'imponevano. Non si è Papa per nulla; e nel suo Veneto direbbero che ha applicato il metodo popolare: *un'onta e una ponta.*

*

Il detto è veneto, anzi, precisamente vicentino; ma nella pratica appartiene a tutto il mondo. Di assoluto non vi è più nulla, perchè non vi è e non vi può essere più nulla di logico. L'universalizzazione delle azioni e delle responsabilità nella vita pubblica ha sviato la logica, ma impedisce che, in qualsiasi eventualità, si arrivi alle estreme conseguenze. L'ho detto da un pezzo, in questo Corriere, a coloro che aspettavano da Algesiras un segnale di guerra pel mondo. Io non sono un pacifista, nè membro di nessuna società per la Pace; ministri e municipii, che, per ingraziarsi a buon mercato qualche capoccia radicale, ordinano ai maestri di far rimanere a bocca aperta nelle scuole elementari i bambini di sette anni spiegando loro il significato mirabolante della festa mondiale di una pace astratta, mi fanno ridere, perchè delle guerre ve ne saranno ancora e sempre e le vinceranno coloro che vi si saranno preparati di lunga mano con la mente e col cuore non meno che con le armi; ma non ho mai creduto che l'Europa voglia battersi per il Marocco. Questa, del resto, è la persuasione generale del pubblico; il quale fra i malumori di Radowitz e di Tattenbach, e la fermezza un poco altezzosa di Révoil, non perde il tempo a leggere tutte le colonne di roba, più fantastica che reale, che i giornali si fanno mandare da Algesiras. L'internazionalizzazione del Marocco si farà, anche se le potenze non riescono ad intendersi sulla Banca di Stato o sull'ordinamento definitivo della polizia marocchina; ma per assimilare all'Europa l'impero sceriffiano non vi sarà bisogno di una guerra, che non sarebbe nella coscienza di nessun popolo civile. Lo ha detto a Copenaghen anche l'imperatore Guglielmo: la Germania non farà mai la guerra per il Marocco; si potrà andare avanti a punture di spillo, ma guerra no; e Guglielmo dopo una conversazione briosa coll'inviato francese De Courcel e con i membri della missione francese ha fatto il gesto più *gentleman* che si possa fare fra diplomatici: ha dato una mano al barone De Courcel per aiutarlo ad infilare la pelliccia. È roba da *entente cordiale;* ed in attesa di maggiori tenerezze tra Francia e Germania, Guglielmo è stato rallegrato da una lettera autografa di suo zio, Edoardo VII, che gli esprime la speranza di incontrarlo presto in crociera sul Mediterraneo.

Oramai queste crociere sono l'abituale spettacolo pacifero del mare che bagna le coste d'Italia, di Francia, di Spagna e dell'Africa: le guerre future saranno essenzialmente marittime, e ne è persuasa per prima l'Inghilterra, che ha lanciata in mare dieci giorni sono la corazzata più colossale del mondo; ma il mare vedrà per un pezzo gl'incontri paciferi degli arbitri della guerra. Troppi interessi sono stati consolidati sulla terra in nome della pace, perchè coloro che sono preposti a farli prosperare, nell'interesse dei popoli, che hanno anch'essi voce in capitolo, possano volerli buttare d'un tratto nel mare per un poliziotto europeo di più o di meno sulla linea da Tangeri a Fez, o per uno scatto momentaneo di nervi fra zio e nipote gareggianti in amabilità.

ESSENZA **MALÌA** PROFUMERIA VITALE GENOVA.

ASMA-AFFANNO *(bronchiale-nervoso-cardiaco).* **SCIATICA** **DIABETE** Guarigioni radicali, indiscutibili. Speciali Istruzioni *gratis.* Premiata Officina Farmaceutica **Cav. Colombo**, Milano, via Padova, già viale Bergamo, 23. - Onorificenze e 5 Med. d'oro.

*

Chiudo col più grandioso spettacolo carnevalesco che abbia rallegrato il mondo in questi giorni: lo sposalizio di Alice Roosevelt, la "principessa" della Casa Bianca, col deputato Longworth. Lo constata con malinconico umorismo anche il socialista *Tempo:* "mai figliuola di potentissimo re ebbe più sontuosa cerimonia nuziale." In Repubblica sì, e che Repubblica!... I nostri repubblicani, sin qui, la citavano a modello. Ma per le nozze di miss Alice ha fatto perfino vacanza il Parlamento. Tutto il mondo ha mandato regali, per un valore di quattro milioni di franchi; l'imperatrice della Cina una pelliccia d'ermellino ed una cesta nuziale con pizzi antichi cinesi d'incomparabile valore; re Vittorio i più grandiosi monumenti d'Italia riprodotti in un tavolo magnifico di mosaico romano; la Repubblica francese una tappezzeria dei famosi *Gobelins;* Guglielmo un braccialetto di valore eccezionale; gli ufficiali dell'artiglieria nord-americana un fucile d'oro di modello ultimissimo, a 150 colpi al minuto, con cartuccie d'oro; i minatori americani un vagone di carbone.... tutto per miss Alice, s'intende; per il suo sposo non hanno pensato, pare, che gl'indigeni del West, mandandogli un panciotto di pelle di bufalo!... Prima della cerimonia vera, c'è stata la prova generale, come per uno spettacolo teatrale. Che parte ebbero gli sposi nella prova generale?... Il telegrafo non lo ha detto; ma non ha mancato di informarci che alla cerimonia vera, miss Alice ha risposto, alla domanda di rito, un *yes* sonoro, vigoroso, mentre il suo sposo ha risposto con un filo di voce, con la più evidente emozione. Gli sposi, nel corteo, erano sotto un baldacchino rosso; al gran banchetto l'immancabile torta nuziale era alta un metro e mezzo, e miss Alice, non riuscendo a tagliarla con l'usuale coltello, ha tratta dal fodero la sciabola di un ufficiale invitato ed ha trapassata la torta; all'uscire del corteggio dalla gran sala, mentre l'orchestra eseguiva una marcia di rito, *the cake-walk*, miss Alice ha accompagnate col passo e con le movenze alcune battute della musica; in fine, al momento in cui tutti si affollavano ad uno dei cancelli del giardino, d'onde gli sposi dovevano uscire, Alice ed il suo consorte se ne sono andati per una finestra, davanti la quale li aspettava un automobile, raggiunto dalle manate di riso e da non poche vecchie scarpe che gl'invitati, secondo il costume americano, sono riusciti a lanciargli dietro.

La Repubblica, si intende, resta tal quale, anche se i costumi oscillano fra quelli della Corte di Luigi XVI e quelli del direttorio del mondano Barras; i popoli sono da per tutto uguali, nel mondo vecchio, come nel nuovo; perchè da per tutto "la *pochade* è quella che diverte".

Ma io non voglio mettermi a fare il moralista; sebbene per mercoledì venturo il calendario segni: *le Ceneri.*

22 febbraio. *Spectator.*

I nuovi sotto-segretari di Stato.

Nel numero scorso abbiamo presentato i nuovi ministri; oggi presentiamo i nuovi sotto-segretari. Sonnino si è preso agl'Interni Giuseppe De Nava, calabrese, deputato di Bagnorea Calabra dal 1897. Fu referendario al Consiglio di Stato; capo di gabinetto di Prinetti, quando questi tenne il portafoglio dei Lavori Pubblici nel Ministero Di Rudinì. Lasciò l'ufficio per la vita politica. Esercita con successo l'avvocatura. Siede a destra e nel nuovo ministero rappresenta gli amici di Prinetti.

Agli Esteri è andato il principe Pietro Lanza di Scalea, nato a Palermo nel 1866. Rappresenta il Collegio di Serradifalco dal 1897; è uno dei giovani più colti e più geniali di Sicilia: suo padre è stato un fervente patriotta e fu amicissimo di Crispi. Il nuovo sotto-segretario, che a Palermo è a capo delle principali istituzioni artistiche e letterarie ed a Roma è vice-presidente dell'Associazione della stampa, è colto e facile parlatore, e in Camera ha partecipato spesso alle discussioni, trattando specialmente questioni sociali e d'arte. È autore, fra altro, di una importante pubblicazione artistico-storica sulle antichità siciliane. Siede a destra ed è seguace del Rudinì.

Ai Lavori pubblici Cesare Ferrero di Cambiano, di famiglia marchionale, nato nel 1851 a Torino di cui dal 1895 rappresenta il V Collegio alla Camera. Ha coltura soda ed è oratore stringente più che brillante. In Torino occupa molte cariche amministrative. Fu sotto-segretario di Stato, durante il secondo Gabinetto Pelloux, al Ministero delle Finanze con Carmine, col quale oggi ritorna al Governo. Siede al centro destro.

All'Agricoltura si trova veramente al proprio posto Edoardo Ottavi, nato ad Ajaccio nel 1860 di padre casalese, l'illustre agronomo G. B. Ottavi, cui fu recentemente inalzato degno monumento. Laureatosi in agronomia, Edoardo ha continuate le tradizioni del padre, e l'agricoltura nazionale lo novera tra i suoi più forti campioni. Egli dirige il *Coltivatore.* Dal 1892 appartiene alla Camera come deputato di Vigonza. Alla Camera siede a sinistra, ma più che uomo di parte è rimasto ed è un agrario. Membro della Commissione permanente dei trattati riferì contro il *modus vivendi* commerciale italo-spagnuolo, pel quale cadde il primo Ministero Fortis.

Alle Finanze trovate Giulio Alessio, nato nel 1853 a Padova, nella cui università insegna scienza della finanza dal 1887. Autore di pregiate pubblicazioni di finanza e di economia, era specialmente designato per il dicastero assegnatogli. È deputato della nativa Padova dal 1897; alla Camera ha pronunziato notevoli discorsi in materia di tributi e di legislazione sociale. È radicale, favorevole all'esercizio di Stato ferroviario, nel quale vuole comprese le linee della Veneta.

Alla guerra, il generale Fortunato Marazzi, che è nato a Crema nel 1851. Fece i primi studi nell'Accademia navale di Genova, ma li interruppe nel 1870 per recarsi a combattere in Francia nell'esercito francese, dove da soldato arrivò a capitano. Nel 1873 rimpatriò, si arruolò nell'esercito nazionale, dove percorse rapida carriera, arrivando al grado di Maggior Generale nel 1903. Gli elettori di Crema, nel 1890, lo mandarono alla Camera e gli riconfermarono il mandato nelle successive legislature. Facile parlatore, caustico, originale, trattò di questioni militari, manifestando idee di novità e riforme, come la stabilità delle guarnigioni e l'ordinamento territoriale. Siede a sinistra, ma vota con molta indipendenza: è scrittore polemista, e quando prende in mano la penna non la lascia facilmente. Sulle sue idee di riforme militari ha pubblicato notevoli volumi; e la sua vita di militare in Francia gli suggerì interessanti *Ricordi* sulla insurrezione parigina del 1871; ha poi sulla coscienza anche un romanzo: *Onestà assoluta ed onestà relativa.*

Alla Giustizia Pietro Chimienti, pugliese. Ha 45 anni e rappresenta dal 1900 il Collegio di Brindisi. Ha studiato diritto a Napoli; fu, sino a questi giorni, libero docente di diritto costituzionale nell'Università Romana. Da Roma doveva, per merito di concorso, trasportare il suo insegnamento a Cagliari. Molto assiduo al lavoro legislativo è intervenuto spesso nei dibattiti parlamentari, parlando più specialmente di questioni economiche e degli interessi della regione pugliese. Appartiene al Centro ed è stato sempre fido seguace di Sonnino.

Al Tesoro torna Alfredo Codacci-Pisanelli, che vi fu già sotto-segretario con lo stesso Luzzatti, nel Gabinetto Giolitti. Anche il Codacci-Pisanelli è pugliese ed ha 45 anni. Alla Camera lo mandarono, per la prima volta, nel 1897, gli elettori di Tricase, che ora pure rappresenta, sedendo a destra. Laureato in legge, insegna diritto amministrativo nell'Università di Roma, alla quale fu trasferito da Pisa nel 1903, dopo essere stato a Torino, Camerino e Pavia. Colto, assiduo ai lavori della Camera, il Codacci-Pisanelli è piuttosto avaro della sua pur facile e brillante parola; tuttavia gli atti parlamentari registrano di lui alcuni buoni discorsi in materia giuridica ed amministrativa.

È pure ben collocato all'Istruzione pubblica Luigi Credaro, nato a Colda in quel di Sondrio nel 1860. Il Credaro, per virtù di volontà e forza d'ingegno, da umile condizione sociale salì, poco più che trentenne, alla deputazione politica, dopo che non ancora ventinovenne aveva ottenuti gli onori della cattedra universitaria. Dopo avere insegnato storia della filosofia nell'Università Pavese, passò ad insegnare pedagogia alla Sapienza Romana. A Pavia fu anche consigliere comunale, assessore per l'istruzione pubblica, e vi istituì la refezione scolastica municipale. Rappresenta il Collegio di Tirano dal 1895 e del suo attivo lavoro parlamentare testimoniano le numerose relazioni ed i molti discorsi. Non è forse nell'ultimo decennio avvenuta alla Camera discussione di progetti scolastici alla quale egli non abbia utilmente partecipato. Degli insegnanti di ogni ordine, che sanno di avere in lui un amico sincero, egli gode la fiducia e la considerazione ed arriva alla Minerva accompagnato dalle loro simpatie. Appartiene al partito radicale, ma egli stesso smentisce di essere mai stato repubblicano. Ha pubblicato vari lavori, fra' quali notevole *Lo scetticismo degli accademici*, premiato dai Lincei e dall'Accademia delle Scienze di Torino, e col prof. Martinazzoli dirige il *Dizionario di Pedagogia.* Finora non ci è stato possibile trovare un suo recente ritratto.

Ultimo nominato, per le Poste e Telegrafi, è stato Elio Morpurgo, nato in Udine nel 1858; non è avvocato, ma ragioniere; fu sindaco della sua città nativa. Rappresentante il Collegio di Cividale nel Friuli dal 1895, entrò alla Camera contemporaneamente ad Afredo Baccelli, del quale oggi diventa collaboratore. Ai lavori della Camera è stato generalmente assiduo e, parlatore facile, ha partecipato frequentemente alle discussioni, trattando specialmente di questioni economiche e sociali. Siede al Centro, segue l'on. Sonnino, ed è fratello dell'avv. Gerolamo Morpurgo, attuale assessore comunale di Milano.

Attualmente non rimane scoperto che il sotto-segretariato della Marina, pel quale è designato il comandante navale Alfredo Lucifero, la cui nomina avverrà appena la sua elezione a deputato per Taranto sia stata convalidata dalla Camera.

MUSY, PADRE E FIGLI
FABBRICA GIOIELLERIA - OREFICERIA - ARGENTERIA
PROVVEDITORI DELLE LL. MM. E REALI PRINCIPI
Casa fondata nel 1707. - **Torino,** Via Po, 1
Premiata colle Massime Onorificenze. — *Oggetti artistici - Collane di perle - Orologeria - Pietre preziose - Laboratorio di Precisione.*



Fot. Vuillemenot-Montabone, di Roma.

PIETRO CHIMIENTI, *grazia e giustizia.*



Fot. Sante Avati, di Napoli.

GIUSEPPE DE NAVA, *interni.*



Fot. Le Lieure.

GIULIO ALESSIO, *finanze.*



Fot. Vuillemenot-Montabone, di Roma.

ELIO MORFUORGO, *poste.*



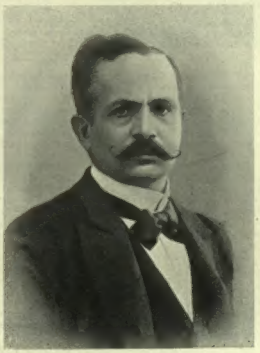
R. Lazzari, di Roma.

ALFREDO CODACCI-PISANELLI, *tesoro.*



Fot. F.lli Lovarezno, di Torino.

CESARE FERRERO DI CAMBIANO, *lavori pubblici.*



Fot. Giacomo Brogi, di Firenze.

FORTUNATO MARAZZI, *guerra.*



Fot. P. Tempestini, di Spezia.

PIETRO LANZA DI SCALEA, *esteri.*



Fot. Guigoni e Bossi.

EDOARDO OTTAVI, *agricoltura.*

I NUOVI SOTTOSEGRETARI DI STATO DEL MINISTERO SONNINO.

RIVISTA TEATRALE.

Per l'avvenire del Teatro della Scala. – Un *trust* evitato. – La guarigione di Giuseppe Giacosa. – Un giudizio francese sui suoi drammi. – Il piccolo pianista prodigioso. – Eleonora Duse ed Enrico Ibsen. – Il dramma di Carmen Sylva per Novelli.

Mentre al Teatro della Scala tarda la comparsa delle promesse novità, Milano si è occupata e preoccupata dell'avvenire dello storico e glorioso teatro, in seguito all'allarme, dato dall'attuale Comitato Direttivo, in una relazione firmata dal duca Uberto Visconti di Modrone, e dall'avvocato Pietro Volpi. Il quinquennio, per il quale, si era raccolta una cospicua somma con pubblica sottoscrizione, giungerà al suo termine fra un anno, e precisamente nell'aprile del 1907. È venuto adunque il momento di ridestarsi, di provvedere per non trovarsi di nuovo, all'improvviso, davanti al problema melanconico di aprire o di tener chiuso il celebre teatro. A tenerlo chiuso, nessuno ormai pensa più. Non ostante il *referendum*, che con debole votazione decretava la soppressione della dote municipale, anche i partiti popolari debbono essersi convinti che, opponendosi alla dote, diventerebbero i partiti impopolari, tanti interessi materiali ed artistici sono collegati alla vita del Teatro della Scala. Tutti ormai sono convinti che il centenne teatro, il quale ha cominciato la sua vita gloriosa in una Milano ancor quasi medioevale, dalle strade strette e contorte, con una popolazione di centoventimila abitanti, non può senza vergogna esser lasciato nell'abbandono, che preludia la morte, della Milano ricca, prosperosa, che tocca già al mezzo milione di abitanti, e che promette di non arrestarsi tanto presto sulla via del progresso. Non volendo ricorrere di nuovo alla pubblica sottoscrizione, fatte le somme e le sottrazioni, gli attuali amministratori hanno detto senza reticenze che, oltre a quello che hanno dato i palchettisti, sotto forma di canone, e le sessantamila lire date dal Municipio, bisogna trovare altre duecentomila lire annue perchè il teatro possa continuare coll'attuale suo indirizzo; sottratto alla speculazione privata, ispirandosi ad un elevato concetto artistico, e ad una superiore idealità. Circa all'attuale indirizzo, ci sarebbe forse qualche cosa da dire.... ma non è questo il momento di occuparsene. La questione è di studiare il modo di suddividere le necessarie duecentomila fra i palchettisti e il Municipio. Quali sacrifici accetteranno di fare quelli e questo?...

Il Municipio dà già sessantamila lire; non so quanto si domandi ancora da esso; certo non meno di centomila. Ma poichè si ha paura dei numeri troppo tondi, si nasconde la cifra mascherandola nella richiesta di un puro concorso: cioè di fornire le masse corali e che so io. Insomma i soliti compromessi, che servono a mantenere gli equivoci, a creare dualismi, a sperperare le forze, a dissolvere piuttosto che cementare. La questione della Scala non può essere definitivamente risolta che con sincerità. Marco Praga, che ha spesso delle idee pratiche, ne ha lanciata ora una che merita di essere studiata: si eriga il teatro della Scala in ente morale, si raccolga cioè attorno ad esso un capitale che, bene amministrato, costituisca dapprima, e poi valga da solo a mantenerlo in vita. L'idea dell'autore delle *Vergini* e di *Crisi* è attuabile? Non saprei dirlo. Ad ogni modo non si potrà attuarla subito; per ora si dovrebbe provvedere alla prospera esistenza del teatro con una cifra stabilita dai palchettisti, con un'altra cifra stabilita, e votata solennemente, dal Municipio. Colla somma complessiva si crei pure l'orchestra stabile, e anche si rendan stabili le masse corali, gli scenografi, il personale del teatro. Sia attuando l'idea di Marco Praga, che scartandola, è necessario, perchè il teatro sia davvero un alto istituto d'arte, che venga più intimamente collegato alle più importanti istituzioni artistico-musicali della città, e, prima fra tutte, il Conservatorio. Che, come ha affermato il suo direttore, il maestro Gallignani, al collega Bonaspetti della *Perseveranza*, morirebbe esso pure d'anemia, quando si chiudesse la Scala. L'intervista col Gallignani ha fatto un certo chiasso, per il giudizio di persona tanto competente, sul gusto dei milanesi per la musica. Senza la Scala, secondo il Gallignani, ogni passione musicale esulerebbe da questa città che pur Foscolo chiamò, con crudele insulto " d'svirati cantori allettatrice. „

" I milanesi, ha pur detto il Gallignani, non sortirono dalla natura le attitudini musicali produttive. Qui i giovani si dedicano di preferenza ai commerci e alle industrie.... Ben pochi son quelli che si consacrano all'arte, ed all'arte musicale in ispecie, che tanto raramente è proficua e remunerativa.... „

Anche ammesso che abbia ragione, si potrebbe domandare: " Di quanti veri milanesi è formata l'attuale popolazione di Milano? „

Una parte di questa popolazione artistica, immigrata a Milano, è dovuta appunto al teatro della Scala; la questione si può riassumere così: " Bisogna tenere in vita la Scala, come il maggior monumento storico ed artistico della prosperosa città. Farlo il centro di tutta la sua vita artistica musicale, e renderlo sempre più degno della sua missione educativa e del suo passato glorioso. „ Perchè il problema sia risoluto una volta per sempre non basta che l'amministrazione cittadina voti un sussidio, più o meno mascherato; ma è necessario imporre una direzione artistica competente e illuminata, quale hanno tutti i teatri imperiali, reali e comunali delle grandi città straniere; una direzione autorevole, che possa dare agli spettacoli serietà, stabilità ed unità d'indirizzo; e abbia la forza di imporsi a tutte le eventuali esigenze editoriali, messe in luce, in mezzo a troppe querimonie personali, dagli arditi articoli di Pietro Mascagni.

E perchè non si potrà studiare il complesso problema coll'intento finale di fare della Scala un teatro stabile a repertorio, come i grandi teatri dell'estero? Il buon momento è forse venuto.

Dopo tanti vani tentativi, quello recente della compagnia stabile all'Argentina di Roma promette di riuscire oltre ogni speranza. E si pensa di fare altrettanto di simile a Milano, al teatro Manzoni. Il pubblico è venuto a noia dopo del tempo, indirettamente, in occasione della vivace opposizione degli autori più in voga ad un tentativo della Società Suvini Zerboni e C., che esercisce già tre quarti dei teatri di Milano, di accaparrarsi anche il più importante teatro di prosa. È stato un atto di legittima difesa, che ottenne subito il suo intento, per la ragionevole condiscendenza della stessa Società Suvini Zerboni, che rinunciò al teatro Manzoni, con un'autodifesa molto barbara per tutti. Così l'incidente del *trust* comico non è diventato nè drammatico nè tragico, ed è svaporato senza lasciare alcun strascico di malumore.... anzi ha diffuso per il mondo una buona novella per l'arte, quella della probabile formazione di una compagnia stabile al Manzoni, od una novella ancor più buona e lieta: la guarigione di Giuseppe Giacosa. La seduta nella quale gli autori decisero la solenne protesta si è infatti tenuta in casa del nostro illustre drammaturgo, che l'ha presieduta, l'ha diretta, l'ha guidata con l'antico vigore, con la sua consueta vivacità, con limpidezza di parola e di pensiero. Egli è in piena convalescenza; fra pochi giorni potrà uscire di casa; e fra non molto spero risuonerà l'antica lena di commediografo, "*et dotera avant peu la scène italienne d'un pendant à cette comédie triomphale: Comme les feuilles.* „ Ho lasciato nel suo testo francese il gentile augurio che viene a Giuseppe Giacosa nel giorno della guarigione da oltre l'Alpi, e chiude un simpatico studio su tutto il suo teatro che Maurice Muret pubblica nell'ultimo fascicolo della *Revue*. L'acuto scrittore, che si è proposto di far conoscere l'arte nostra ai francesi, considera specialmente i drammi sociali del Giacosa, prendendo le mosse da una dichiarazione fatta da lui, in una intervista molto interessante di Guido Rubetti comparsa nel SECOLO XX (anno 1903 n. di ottobre).

Allora il Giacosa ha detto " quella dei *Tristi amori* è la più genuina espressione del suo temperamento drammatico, e i lavori venuti dopo *La partita a scacchi* tutti di ambiente più o meno realistico sono lì a dimostrarlo... „; ora il Muret, pure non contestando il realismo dei drammi venuti dopo *La partita a scacchi*, mostra con molta acutezza di analisi per quale evoluzione il Giacosa sia passato per gradi da una concezione drammatica ad una tutta diversa; e rileva anche il distacco di concezione fra i *Tristi amori* e i *Diritti dell'anima* e i drammi scritti prima. Nei *Diritti dell'anima* trova una palese derivazione dall'Ibsen di *Casa di Bambola*.

Ma l'arte del Giacosa doveva ancora trasformarsi; *Come le foglie* e *Il più forte* formano un gruppo a parte. Dopo aver consacrato due drammi all'adulterio, ecco Giacosa — discorrendo di Paolo Ferrari — deplorare l'ostinazione dei commediografi di mettere in scena questo trito troppo conosciuto: " il marito, la moglie e l'amante „ ed aggiungere alle parole il fatto scrivendo *Come le foglie*, colle quali il Giacosa ritorna, secondo il Muret, alle formule antiche. " Noi siamo a cento leghe da Ibsen. Ma come tutto ciò è vivo e afferra lo spettatore! E per giunta quanto è simpatico l'onesto uomo d'autore che noi scopriamo davanti a questo quadro patetico di un inquietante malessere sociale. „

È specialmente su questa bonaria e onesta visione della vita che insiste il Muret, per dare la nota sincera e caratteristica del nostro scrittore. Quintiliano definiva l'oratore " un uomo onesto abile nell'arte di dire „. " Rallegriamoci — scrive il Muret — che per la maggior parte delle brave persone del giorno, l'autore per eccellenza continui ad essere l'uomo onesto abile nell'arte di scrivere. Gli italiani di questa mentalità possiedono appunto in Giacosa un drammaturgo secondo il loro cuore e la loro estetica; che ha sempre difeso la causa dell'ideale, e preconizzato la virtù, la bontà, l'indulgenza „.

Sottoscrivendo volentieri al simpatico giudizio, ci auguriamo col Muret, che " l'uomo onesto abile nell'arte di scrivere „ ci sia conservato ancora a lungo; e possa riprendere presto l'opera sua di artista, feconda di bene.

*

La mia rivista teatrale minaccia di chiudersi senza parlare di una sola novità teatrale. Ma ne abbiamo avuto? Quella *Chou* di Weber e della signora Gressac, data al Manzoni può dirsi una novità? Il pubblico accorre soltanto ad udire *La Traviata*. E accorso pure una sera numerosissimo ad acclamarvi ancora il piccolo prodigioso pianista Miecio Horszowski, che il viso nascosto sotto la sua capigliatura, davanti al grande strumento, in mezzo alla numerosa orchestra della Scala, appena si scorgeva. Ma le due piccole mani, quasi invisibili esse pure, compievano il consueto prodigio, di evocare con tocchi vigorosi, e con giusto colorito, le melodie di Mozart, di Beethoven, di Chopin... le piccole mani instancabili e sapienti... E dopo la Scala, ancora l'abbiamo udito al Manzoni, pure affollatissimo, e finalmente all'Istituto dei Ciechi, dove ha suonato a scopo di beneficenza. Poi il piccolo prodigio è partito, ha preso il volo, verso nuovi trionfi.

*

A chi ha facile la denigrazione dei nostri attori, dedichiamo alcune linee di un giornale di Cristiania, dove ha recitato in questi giorni Eleonora Duse. Il critico del *Dagbladet* non si limita ad esaltare la divina Eleonora, ma fa l'elogio a tutti i suoi compagni, che non ebbero certo tanta fortuna fra noi. " Entusiasmo indescrivibile per l'*Hedda Gabler*, — scrive il critico iperboreo. — E non solo per la Duse, ma anche per l'insieme dei personaggi, non i soliti che accompagnano le " stelle „. Tutti penetrati dello spirito del dramma, davano l'impressione dei nostri propri artisti. L'unica differenza era che parlano la lingua più bella del mondo „. Enrico Ibsen, da gran tempo malato, ha inviato alla nostra attrice una corona d'alloro colla scritta: " Ad Eleonora Duse, in segno di ammirazione.... „

*

L'ammirazione di un grande scrittore è certo la più ambita delle soddisfazioni per un artista; val più certo dell'ammirazione di un sovrano; ma essersi conquistata l'ammirazione di una grande scrittrice, che è nello stesso tempo una Regina, è soddisfazione ancora maggiore, perchè è più rara. Essa è toccata al nostro Ermete Novelli. Per lui Carmen Sylva, la regina di Rumania, sta ora scrivendo un dramma di ambiente storico e italiano.

Leporello.

Il romanzo italiano è in auge. La sua riputazione cresce sempre; e più ancora all'estero che all'interno. Vediamo infatti le due più celebri riviste di Francia inaugurare il nuovo anno contemporaneamente con due romanzi italiani, a cui dànno il posto d'onore. La *Revue des Deux Mondes* pubblica la traduzione del *Santo* di A. Fogazzaro, e la *Revue de Paris* traduce *Dopo il perdono* di Matilde Serao, che si pubblica nel tempo stesso dalla nostra " Antologia „. ~~ Un magazzino americano, *Tales* (Novelle), pubblica una delle novelle di Grazia Deledda, che fa parte dei " Giuochi della vita. „ ~~ Da San Francisco di California ci giunge l'edizione inglese di Anima sola (The soul of an artist), uno dei più delicati romanzi di Neera, la forte e gentile scrittrice milanese, la cui fama va così migrando sino al lontano Pacifico. Il volume, edito dalla casa Paul Elder e C., è preceduto da una prefazione del traduttore E. L. Murrison, ed è presentato dal signor L. D. Ventura, che da venti anni vive nell'America del Nord e si occupa calorosamente a far conoscere la nostra letteratura. ~~ E. A. Butti è uno degli scrittori italiani più conosciuti ed apprezzati all'estero. Mentre a Berlino esce in un nitido volume della casa Franz Ledermann l'edizione tedesca del suo primo romanzo *L'Automa*, tradotto con cura da Hans Jank, a Parigi l'editore-principe Calmann-Lévy pubblica la traduzione francese dell'ultimo, *L'Incantesimo*, sotto il suggestivo titolo *L'Amour triomphe*, nell'elegante versione del Lécuyer che già tradusse *L'Automa* e *L'Anima* dello stesso autore. La stampa dei due paesi si occupa assai favorevolmente dell'opera del nostro Butti che si trova attualmente in Riviera per rimettersi di una grave malattia felicemente superata.

Champagne MONOPOLE
HEIDSIECK & C.° - Reims
Maison fondée en 1785
WALRAFM, LULING, GOULDEN E C.° - SUCCESSEURS.



Angelo annunziatore.

IL DIPINTO DI MELOZZO DA FORLÌ

— ACQUISTATO PER LA GALLERIA DEGLI UFFIZI —

Tra i recenti acquisti delle R. Gallerie degli Uffizi di Firenze, deve annoverarsi quello preziosissimo di un *Angelo annunziante* e di un tronco di figura di *San Benedetto*, dovuti al pennello di Melozzo da Forlì, dipinti che Corrado Ricci, direttore delle Gallerie fiorentine, vide e riconobbe nello studio dell'antiquario Luigi Grassi, ottenendo, l'insigne e rara opera per il prezzo di sette mila lire, anche in grazia del sentimento che sempre anima il prof. Grassi a favorire piuttosto una galleria italiana che una straniera. Si tratta evidentemente di un mezzo sportello di organo che reca sul fronte, dalla cintola in giù, la figura di *San Benedetto;* sul verso, *l'Angelo annunziatore.*

La tunica bianca del santo, fermata da un cordiglio alla vita, scende abbondante sino ai piedi. Sopra la tunica sta il manto di velluto rosso vinato, con riflessi accesi di fuoco: un lembo del manto, sostenuto, si rompe in pieghe di una evidenza intraducibile, e quasi, a chi guarda, par dare la folpa del velluto il senso della morbidezza.

L'*Angelo* sembra proprio nell'atto di chi si ferma sul piede sinistro, porgendo il purissimo fiore e contenendo il volo delle libere ali. Tutto il suo corpo, tutte le sue vesti svolazzanti, campeggiano sul suolo, sulla roccia scura, appena preparati con tòni digradanti di terra di Siena; ma il profilo intento, ma la mano levata a benedire e la mano che si stende ad offrire lo stelo del giglio immacolato, balzan sul cielo di perla, diffuso tenuemente di velature azzurrognole, così da ricordare certi caratteri dell'arte di Piero della Francesca.

Qua e là, nella tavola, è ancora la traccia dello spolvero, grafito o ripassato, che il prodigioso maestro romagnolo ha poi abbandonato, correggendo coi tòcchi vivi del pennello il primitivo disegno. Talora è adombrato lo schema di una piega, di una penna, di un ricciolo; talora il pennello si è indugiato in raffinatezze squisite. Tanto più preziosa opera che ancor sembra vigilata dal pensiero creativo dell'artefice, come da cinque secoli non si fosse spento! Al suo *Angelo* ha infuso anima e data ala. Vive.

PÉLEO BACCI.

IL MESSAGGIO.

PER L'"ANGELO„ DI MELOZZO DA FORLÌ.

A Corrado Ricci.

O Ballatetta lieve
che sai farti del vento
ala a varcar la neve:
passa il Cimone, passa il Libro Aperto
e il gemmato di brine
della Toscana tua dolce confine.

Tu che sei messaggera fin da quando
l'amico di Casella
si piacea d'intonarti poetando;
vola dall'Arno al Mella
e reca il bel messaggio
all'alata nel bronzo tua sorella.

Dille: "O Vittoria, tu che dal profondo
della terra scuotesti
l'ala intatta sul mondo;
odi novella che dall'Arno io porto,
quegli che pianto abbiamo già per morto
è, per virtù d'amore, oggi risorto:

il mio fratello, il tuo fratello alato
che sorride una sola paroletta
a Colei che pur v'è, ma non si vede:
quegli che porge il fiore immacolato,
quegli che ha lieve come un fiore il piede,
quegli che annunzia il fior che il mondo aspetta.

Tra mughetti che spuntano è rinato,
e prime rose e prime violette
ov'Arno brilla al sol come d'Aprile.
E vidi intorno a lui schiera gentile
di donzellette ragionar d'amore
con parole che Dante ebbe nel cuore.

Che gli dirò per te, sorella nostra,
che dell'ala facesti ombra ad Alceo?
Che gli dirò per te, Vittoria alata?„
— Digli che è eterno e invan Morte lo guarda:
Attica in me, Romagna in lui si mostra:
l'Adriaco Mar s'adegua al Mare Egeo. —

Ballatetta leggera,
che sei tanto cortese messaggera,
prima di ritornare,
passa di là dove vicina al mare
Forlì tacita posa
e gittale per me bocci di rosa.

Il Poggiolino, 29 gennaio 1906.

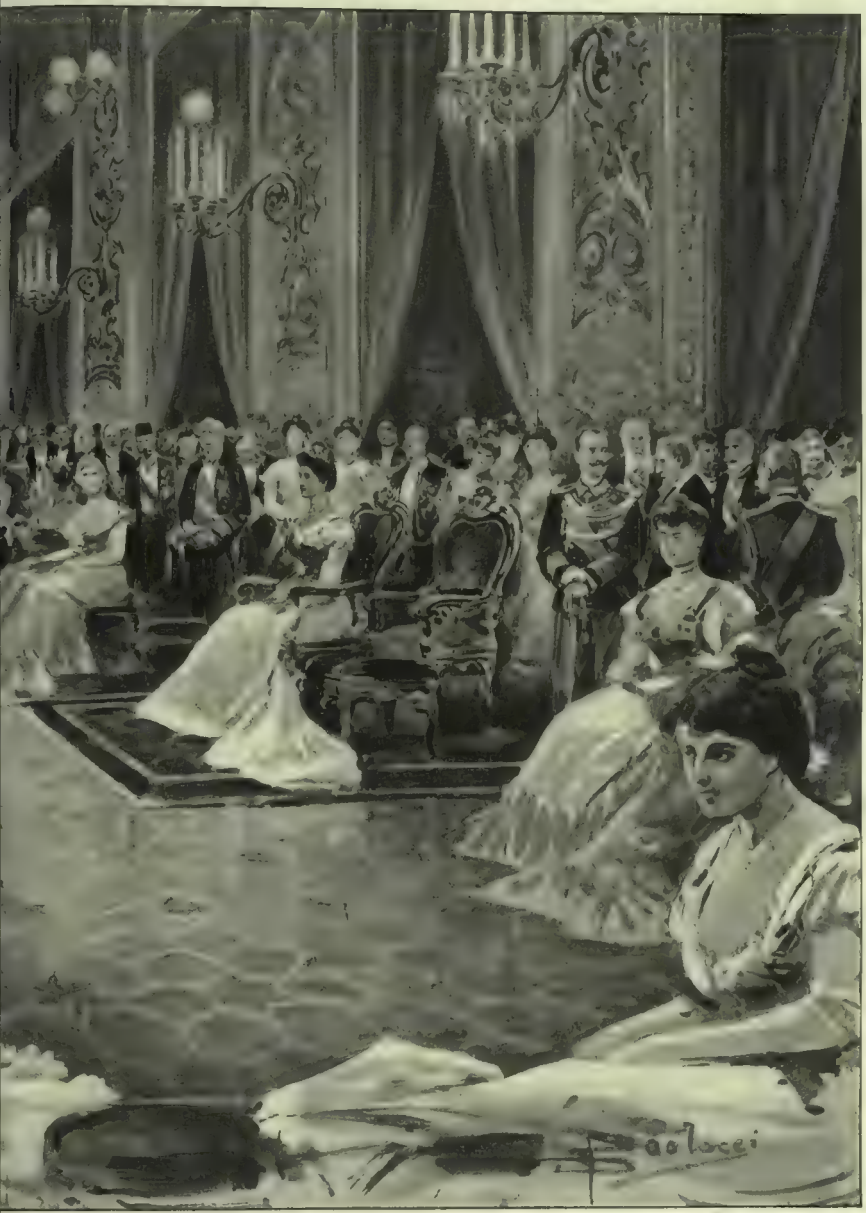
ANGIOLO ORVIETO.



MELOZZO DA FORLÌ: *San Benedetto* (frammento).
(Fotografie Brogi).



Roma. — Il gran ballo di Corte al Quir



NALE — 17 febbraio (dis. di Dante Paolocci) v. pag. 164.



Fot. Montabone, di Napoli.

† Capitano Ernesto Cordella.

PER UN PRODE.

Ernesto Cordella sarebbe stato un Garibaldino ardente e valente. Ma i tempi di Garibaldi son passati; e noi rimpiangiamo un cuore nobile e generoso che il Congo ci ha voluto rapire.

Più che il Congo, ce l'ha usurpato la fatalità. E contro le cieche vie del destino, forza di desiderii non vale. Vale il rimpianto. Vale il soddisfacimento di dire ai compagni d'Italia: il latin sangue gentile — o che tenti i misteri del polo o puisi con la febbre dell'Equatore — non smentisce le sue origini, è generoso nel dovere e nel contrasto, fino alla morte ed anche oltre.

È morto un cuore generoso di soldato prode. Leviamoci in piedi e scopriamoci il capo! Chi tentasse desumere da questa morte un motivo qualunque a partigiane discussioni coloniali o internazionali che sieno, offenderebbe senza dubbio la parte più bella nella vita del nostro povero capitano: lo slancio libero e spassionato del suo entusiasmo nel recarsi allo Stato libero del Congo.

I ventidue anni attivi del capitano Cordella (era nato a Vasto nel 1864) corrispondono a un ideale di vita che meritava un migliore e più fulgido coronamento.

Essere tutto cuore o tutto braccio o tutto pensiero: ma essere, cioè fare: ecco l'ideal ciclo che egli si proponeva di compiere con l'opera da prestare in Macedonia od altrove. Sentimento sincero e nobile di quella missione che l'Italia ritrovò in Garibaldi (luce meridiana) e che avrà ancora in molti figli spirituali di Garibaldi i generosi continuatori.

In questi prodi tu non sai se più valga l'annegazione o il coraggio: quando hanno pensato e voluto, essi hanno già compiuto. Per riprendere poi, senza respiro quasi, a pensare, a volere, a fare.

Di questi sentimenti era fatta la virtù di Ernesto Cordella, la cui morte per uremia, nel cuore dell'Africa, ha suscitato così spontaneo rimpianto nella stampa e ne' cuori oscuri dei suoi più modesti ammiratori.

E il premio degno di chi sa dare di sè tutto quello che può, per gli altri, sieno vicini, sieno lontani: è il premio che non va taciuto ancora in fino a che le sue ossa possano — come espresse nelle ore supreme della febbre equatoriale — ritornare nel cimitero della terra nativa.

Più fece che non disse. E insistè nel ripeterlo. La vanagloria gli era ignota: gli bastava aver fatto. Valga d'esempio questo: che io, pur legato a lui da vincoli di buona amicizia, ho saputo solo dagli altri dei gravi pericoli che egli corse durante l'epidemia colerica del 1884. Il Cordella, a pena sottotenente d'artiglieria, si centuplicò nel prestare l'opera sua: e il colera lo fiaccò, ma non lo volle spento.

Altri spettacoli di morte gli erano riserbati su l'aride ambe di Abba Garima, il 1.° marzo del 1896. Della brigata Albertone fu l'unico ufficiale superstite. Ferito, fu acciuffato dagli abissini e caricato su un mulo. E la prigionia fu lunga, fu una morte continua, specialmente dopo un piccolo fatto, l'unico che, vincendo la naturale ritrosia e il sentimento assoluto del dovere militare, si sia lasciato sfuggire di bocca. Era biondo, e nella prigionia la barba lunga s'accendeva fortemente sul suo bel volto roseo. Era un *bianco* vivissimo, così che condotto in un mercato dal suo padrone suscitò una ammirazione troppo fervente. Tutti volevano toccarlo. E poichè qualche tocco non fu troppo discreto, egli impazientito ruppe su la testa di un negro il tegamino che si era acquistato per cuocere i suoi legumi. Il padrone durò fatica a salvarlo da un giudizio sommario, ma dovè rispettare la sentenza del tribunale del mercato, e relegarlo nella capanna, con la catena.

Bento che accenni di tante sofferenze si potrà mai leggere in quella sua densa nota su la *Brigata Albertone ad Abba Garima*, pubblicata a Napoli nel 1900? Egli ricorda il terribile ordine del generale Albertone: " La 3.ª e 4.ª batteria sparino sino all'ultimo colpo e si sacrifichino sul posto „ e ricorda la morte eroica del capitano Bianchini e tutti tutti i disperati sforzi dei compagni, ufficiali e soldati. Di sè dice solo con disprezzo spartano: " Assunto il comando della batteria dal tenente Cordella vennero scaricati gli ultimi colpi a shrapnel quasi salva di onore al morto comandante „, e più oltre con un esatto ricordo di ogni ferita, di ogni strazio, di ogni visione sanguigna nel momento supremo dell'ecatombe di tanti compagni, ci ricorda solo " lo stesso nella lotta a corpo a corpo venivo ridotto all'impotenza e legato con la mia sciarpa „.

In un uomo, in un soldato che sente il dovere in modo così assoluto, che non protesta mai quando, trovato apparentemente bene in Italia, debbe a soffrire una lunga estenuante malattia, è doveroso riconoscere una forza superiore, una virtù sicura di entusiasmo resistente a qualsiasi prova.

Per quest'entusiasmo sincero ed indomabile egli partì pel Congo nell'aprile del 1903. Il suo impegno era prossimo a finire, ma la fatalità stette non ha voluto che tornasse a noi, a narrarci delle imprese coloniali e delle imprese scientifiche che egli spontaneamente volle pur compiere.

Il suo ideale fu di compiere il suo mandato con la maggiore interezza e col maggior disinteresse. Nominato comandante a Kasongo, egli da prima attese alla fortificazione militare di quella città così importante sul fiume Congo. Dalla primavera dell'anno scorso egli era stato nominato comandante della zona di Ponthierville: posto preclaro che il governo belga riserbava per solito a' suoi ufficiali soltanto. Ma la promozione non era che un riconoscimento da parte del governo belga dell'opera forte e ampia che il Cordella aveva saputo compiere, non solo a favore dello Stato, ma per la *redenzione della povera razza nera*, al cui incivilimento il suo cuore nobile di soldato e d'italiano non poteva non sentirsi spontaneamente consacrato.

Questa promozione fu per Ernesto Cordella una vera vittoria morale; perchè egli ebbe il piacere di trovarla al ritorno di una lunga e pericolosa esplorazione tentata fra il marzo e il giugno del 1904 nel cuore del Congo e felicemente riuscita anche dal lato geografico. La sua missione era di scegliere una posizione da fortificare lungo la linea orientale della provincia: egli voleva dunque rivolgersi al terreno verso i laghi Tangarika e Kivu e penetrare nel bacino sconosciuto del fiume Elila, uno dei più importanti affluenti del Congo. La carovana era modesta: 150 portatori e 50 soldati. Il paese selvaggio, pericoloso per le tribù dei Batua (nani della foresta) e per le alte montagne e per le spesse foreste di bambù.

Due anni prima il comandante belga Borms vi si era avventurato invano. Per gli stenti e per la fame tutta la carovana perì!

Il Cordella vi riuscì, tentando una via opposta, rinunziando, a metà del viaggio, alla maggior parte della scorta. Dovè abbandonare le montagne occidentali del lago Tangarika, perchè le tribù erano in rivolta: ridiscese al piano, alla stazione belga di Uvira, fu vivamente sconsigliato perchè un distaccamento di 25 soldati era stato poco prima massacrato. Ma egli tornò sui monti, nel paese infesto; resistè con la rivoltella in pugno al suo seguito ammutinatosi, seppe abilmente vincere le accoglienze ostili delle tribù che rifiutavano i suoi doni, e, benchè non esperto alpinista, resistè al freddo intenso e ai temporali impetuosi, e arrivò alla mèta, a Lubemba, percorrendo circa 1000 chilometri fra disagi di ogni sorta.

Nè si limitò solo alla esplorazione del terreno' delle montagne e delle foreste; ma volle aggiungere (la salute lo confortava mirabilmente) alle sue visioni qualche cosa di più utile e di più duraturo. Le carte topografiche inviate al Belgio e la relazione del viaggio restano — per fortuna anche per noi — un nobile documento di una così intensa e lucida e generosa attività italiana.

Ora, capo di una zona così vasta e importante, amministratore austero, ma giusto, ufficiale zelante delle fortificazioni, poteva dirsi pago e disporsi in pace al ritorno. Ma la sua era una febbre, un'ansietà indomabile. Ed eccolo, alla metà di ottobre, partire per una nuova esplorazione per Lubutu, Walikale, verso il lago Mokoto e il lago Albert Edwards.

Ma il 9 novembre, partito da Walikale, fu colto da febbre violenta. Non valsero cure di ufficiali, non valse la sua stoica indifferenza. Si dovè tornare indietro; e la notte del 16 novembre Ernesto Cordella spirava!

Lo strazio di questa fine immatura può essere solo compensata dalla notizia dei grandi onori che la colonia rese alla sua salma. Ma gl'italiani e i suoi concittadini si dispongono a maggiore e migliore tributo di riconoscenza.

Scopriamoci e spargiamo foglie di quercia.

ROMUALDO PÀNTINI.

Del Lungo e d'Annunzio. In onore di Isidoro Del Lungo, e per festeggiare la sua nomina a senatore, un gruppo di soci del circolo Fiorentino Intitolato a " Leonardo da Vinci „, si riunirono, sabato scorso, a banchetto nelle sale del Circolo. Sedettero a mensa coi celebrato i soci Gabriele d'Annunzio, F. Anau, O. Bacci, P. Barbèra, E. Bemporad, G. Biagi, F. Biglia, A. Chiappelli, D. Comparetti, C. Cordara, R. Davidsohn, G. Fano, C. Gabrielli, R. F. Gattenchi, E. Giorgetti, C. Giorni, D. Guidotti, G. Lolli, L. Milani, L. S. Olschki, C. Origo, i due Orvieto, P. E. Pavolini, G. L. Passerini, E. Pestalozza, A. Pozzolini, P. Raina, F. Romani, F. Tocco, A. Torchi, D. Trentacoste. Intervenne anche il maestro Giacomo Orefice, che in questi giorni si trova a Firenze. La dimostrazione in onore dell'illustre letterato non poteva riuscire nè più cordiale nè più solenne. Prima che si iniziasse il pranzo, secondo il costume della " Leonardo „, il prof. Pestalozza, vice-presidente della Società portò, con belle parole, il saluto della Società al nuovo Senatore. Rispose il Del Lungo ringraziando per l'onorevole attestato di stima e di affetto che egli disse di porre fra le più dolci soddisfazioni della sua vita.

Più tardi, levando la coppa dello *champagne*, sorse a parlare Gabriele d'Annunzio, fra la più viva aspettazione degli intervenuti. Siamo lieti di poter pubblicare il magnifico brindisi del poeta, raccolto dalla diligenza di un commensale, mentre il d'Annunzio parlava.

" È questa la prima volta ch'io m'incontro col nobile maestro che si festeggia nel convito. Ma, poichè col suo spirito benefico io ho potuto comunicare pur di lontano e del suo forte insegnamento nutrirmi in silenzio del libro aperto, non mi dolga che la sorte mi abbia finalmente apprestato a lui nell'ora in cui la sua persona sembra compirsi e quasi direi assiderai monumentalmente nella dignità senatoria. Assai di rado questa dignità, considerata nel suo pregio storico, ristorerà nella memoria del laticlavio purpureo, lungi ai piccoli uomini e alle piccole cose di oggi, assai di rado corrisposte tanto pienamente alla qualità dell'intelletto e dell'animo. Onde in lui, come nei Fiorentini della grande schiatta, ben si sente che Firenze edificando sotto il segno di Marte è quale fu detta dal suo Dino " figliuola da Roma. „

E Fiorentino egli è nella midolla, quantunque non battezzato in San Giovanni: battezzato bensì e cresciuto nella religione di Dante: Fiorentino, ciò è a dire due volte Italiano.

A salutare questa sua robusta operosa immacolata italianità io mi levo; a celebrare la sua fede costante nella virtù occulta della stirpe, nella forza ascendente delle idealità trasmessesi dai padri, nella sovrana dignità dello spirito, nella necessità di quelle che intellettuali, in tutti gli alti valori che domani il popolo d'Italia risolleverà su' suoi altari se non vorrà perire.

E proprio segno che si onori nel convito questo maestro alla fine d'una delle più chiare giornate ond'io abbia mai gioito scendendo dal colle degli scarpellatori quando tutta la conca fiorentina si mostrava a me tagliata nel più limpido cristallo di rocca, e tutte le cose la maggior somma di vita palesavano nel lor più netto rilievo, e tutti i lineamenti erano fissi nella perfezione del più alto stile latino, e il colore pareva non essere se non l'aspirazione delle forme a divenir luce come nel Paradiso dantesco.

Beviamo a queste illuminazioni e propiziazioni della nostra terra, e pur una volta a Dante che certo da lei apprese a incidere nella luce i segni eterni, e all'uomo onorando che della terra virtuosa e del poeta cerca ha fatto per tutta la vita il suo amore e il suo studio magnanimi..

Più volte interrotto dalle approvazioni e dagli applausi degli intervenuti, Gabriele d'Annunzio fu salutato alla fine del suo discorso da una clamorosa ovazione. Isidoro Del Lungo profondamente commosso rispose anche a lui, ringraziandolo e proponendo un brindisi a Firenze e all'Italia. (Dal *Marzocco*).

FERNET-BRANCA
del FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CEDRAL "SIMPLEX,, Acqua Cedro-Tassoni
Genuina soltanto se porta il nome "Cedral„ brevettato









LE TRAGICHE REPRESSIONI RUSSE NELLE PROVINCIE DEL BALTICO (Fotografie V. Gribaydoff)

Tutta la stampa narra gli orrori delle repressioni eseguite dal gen. Orloff contro i rivoluzionari del Baltico: queste quattro incisioni ci danno quattro atti di una di codeste tragedie: 1.° due giovinette tedesche (la figlia di un pastore e la figlia di un maniscalco) travestite da militari, guidano i soldati di Orloff ad un convegno di rivoluzionari nella fattoria di Putin Krasting, presso Riga; 2.° i soldati entrano nella fattoria; 3.° i rivoluzionari arrestati sono condotti alla fucilazione; 4.° la fattoria che ospitò i congiurati ribelli è data alle fiamme! Ogni altra parola è superflua.



ARRIVO A COPENAGHEN DI ALESSANDRA, REGINA D'INGHILTERRA, PEI FUNERALI DI RE CRISTIANO IX, SUO PADRE [v. pag. 184].

(Disegno di Fortunino Matania).



Sovrani e principi danesi e stranieri uscenti dalla cattedrale di Roskilde



I veterani di Danimarca formanti cordone.



Re di Grecia Regina di Danimarca Regina d'Inghilterra Re di Danimarca Duca di Cumberland

Sovrani e principi danesi in attesa del feretro.



Il carro funebre col feretro di re Cristiano.

I FUNERALI DI CRISTIANO IX, RE DI DANIMARCA — 18 febbraio (Copyright Carl Dallun, di Berlino) [v. pag. 184].



IL GABINETTO-STUDIO DEL PROFESSOR STRAZZERI A PALERMO. (Fot. Interguglielmi).



† IL PROF. ROSARIO STRAZZERI.

DA PALERMO.

Il professor Strazzeri vittima dell'ossigeno.
L'incendio del molino di Pecoraino.

Palermo è stata in queste settimane teatro di sciagure che hanno prodotto anche fuori di Sicilia viva impressione. L'8 febbraio, verso le 18, il prof. Rosario Strazzeri, uno dei più conosciuti e stimati chimici d'Italia, stava preparando nel proprio gabinetto di via Macqueda, rimpetto all'Università, dell'ossigeno dentro una robusta bomba metallica; ma improvvisamente la bomba esplodeva con terribile fracasso, scuotendo porte e finestre delle case vicine, e destando enorme panico.

Il povero Strazzeri, colpito al capo da scheggie della bomba, cadeva fulminato, colla testa ridotta a brandelli, così da non riconoscerlo più affatto.

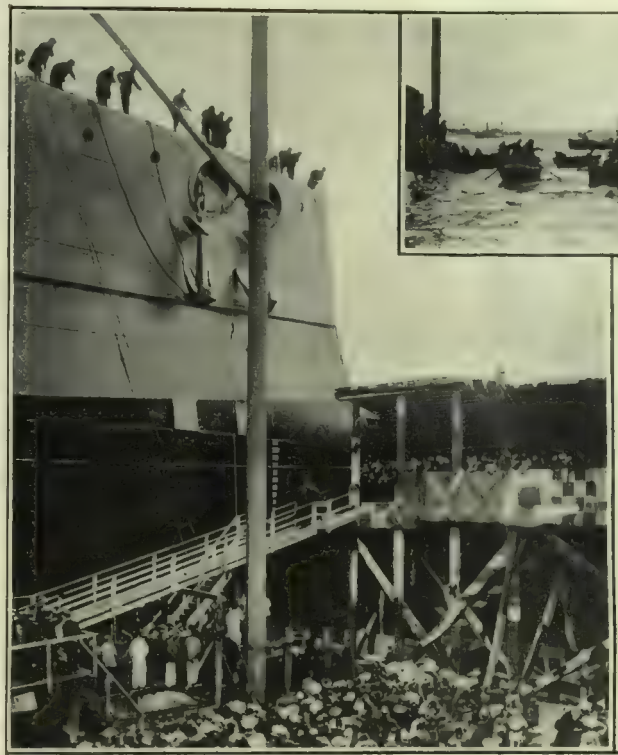
La madre ed il fratello del povero dottore, fra i primissimi accorsi, rimasero come impazziti dal dolore. La detonazione fu udita a grande distanza, facendo accorrere una folla ansiosa, che stazionò fino a sera presso il luogo della disgrazia. Due inservienti, che assistevano lo Strazzeri nelle sue operazioni, riportarono ferite, lievi per fortuna. Scheggie della bomba furono lanciate verso tutti i punti del laboratorio, mandando in frantumi bottiglie, recipienti, vetrine. Lo Strazzeri non aveva che 45 anni.

La città era ancora, si può dire, sotto la dolorosa impressione di questa sciagura, quando la sera dell'11 manifestavasi un formidabile incendio nel quarto piano dei locali del grandioso molino del signor Pecoraino, fornitore di farine a tutta la Sicilia. Non valse l'opera di pompieri e di soldati ad isolare e frenare l'incendio, propagatosi rapidamente a tutto lo stabilimento, dando l'illusione di una grande eruzione vulcanica.

Il danno è calcolato di 4 milioni; e per fortuna salvaronsi i *silos*, che contenevano circa 32 000 quintali di granaglie non assicurate. Crollò un'ampia tettoia, ferendo molte persone; più di 1000 operai sono rimasti senza immediato lavoro.



L'INCENDIO DEL GRANDIOSO MOLINO DEL SIGNOR PECORAINO IN PALERMO (fot. Interguglielmi).



Attorno al colosso in mare

DREADNOUGHT

la più grande corazzata del mondo.

A Portsmouth, in Inghilterra, presente re Edoardo VII, ed in forma quasi privata — per riguardo al lutto osservato dalla Corte inglese per la morte di re Cristiano IX di Danimarca, suocero del re — è stata varata, il 10 febbraio, la più grande corazzata del mondo battezzata *Dreadnought*, cioè l'imperterrita. Ha una stazzatura di 18 000 tonnellate, cioè 1500 più delle grandi corazzate sin qui armate; e messa in cantiere il 2 ottobre 1905, dopo quattro mesi ed otto giorni era costruita — rapidità senza esempio nella storia delle costruzioni navali.

A questo proposito la *Tribune* di Londra ha espresso l'opinione che, dimostrata col fatto la possibilità di costruire navi rapidamente, l'Inghilterra non dovrebbe mettere in cantiere altre navi se non mano a mano che ne ha bisogno, per approfittare delle scoperte che si possono fare.

La immensa corazzata è lunga 500 piedi ed è larga 83 piedi. La sua cintura corazzata misurerà alla linea d'immersione 1305 mm.

L'armamento consisterà in 10 cannoni da 305 mm., in 18 cannoni a tiro rapido da impiegarsi contro le torpediniere, ed in quattro o cinque tubi lanciatorpedini.

I cannoni da 305 mm. spareranno proiettili da 380 chilogrammi con la velocità iniziale sufficiente per forare, a tre miglia di distanza, la più grossa corazza; e potranno lanciare in un minuto 8500 libbre di proiettili alla distanza di 12 a 14 miglia inglesi; e, sparando



Gli ultimi preparativi davanti a Re Edoardo

La corazzata dopo il varo.

IL VARO DELLA CORAZZATA INGLESE "DREADNOUGHT", LA PIÙ GRANDE DEL MONDO — Portsmouth, 10 febbraio.

(Fotografie Gale e Polden, e Cribb).

tutti i proprii cannoni insieme, la *Dreadnought* sparerà 12 760 libbre di proiettili per minuto, il peso di 85 uomini di peso medio! Sarà equipaggiata con un macchinario a turbine — applicate per la prima volta ad una nave da guerra — messe in movimento da 18 caldaie tubolari. La velocità da raggiungersi dalla nave è di 21 nodi — il tipo *King Edward VII* ne compie 18 e mezzo — ciò che significa che le turbine dovranno sviluppare una forza tra i 20 000 e i 25 000 cavalli-vapore. La *Dreadnought* avrà tre eliche e due timoni. Il suo equipaggio comprenderà 900 uomini.

Si afferma che, mediante particolarissime e nuovissime disposizioni interne — sulle quali si mantiene il segreto — la grande corazzata è resa insommergibile nei riguardi di qualsiasi esplosione di mine e di siluri. Il concetto generale di queste disposizioni è, a quanto sembra, quello di tenere assolutamente separati ed ermeticamente chiusi — senza il menomo passaggio fra essi, senza che nemmeno un tubo li faccia comunicare — i varii compartimenti della nave. Le comunicazioni fra questi avverranno sempre attraverso il ponte

Una innovazione abbastanza interessante è che, per la prima volta — nella marina inglese almeno — gli ufficiali saranno alloggiati a prua e i marinai a poppa.

A bordo vi sarà un completo panificio, ciò che abolirà in via ordinaria il classico biscotto, sin qui elemento essenziale della vita marinara.

Sugli alberi sarà piantato il telegrafo Marconi.

La corazzata ha linee affatto particolari: per i primi cinquanta piedi a prua assomiglia in tutto e per tutto alle altre navi inglesi di tipo recentissimo: la prua è sottile, elegante; poi lo scafo si allarga considerevolmente riproducendo, in proporzioni gigantesche, fino alla poppa, le forme particolari di un *yacht* da corsa.

A poppa l'opera morta è straordinariamente sfuggente. Sotto l'impulso dei suoi due timoni essa manovrerà, a quanto sperano i tecnici, come un « destroyer ». « Balerà il valtzer come un austriaco », ha detto un entusiasta di questa nuova corazzata.

Questo è tutto quanto si può sapere sulla nuova nave, la quale sarà completata entro sei mesi, spersa, e diventerà immediatamente la nave ammiraglia della flotta dell'Atlantico. Armata e compiuta avrà costato 44 milioni di franchi!...

Aggiungeremo che l'esempio dell'Inghilterra è stato subito imitato: Germania, Francia, Giappone hanno già in costruzione corazzate da 18 000 a 19 000 tonnellate, con la velocità prevista di 18 a 19 nodi l'ora.

Avviso importante. — Il fosfato di calce, che entra nella composizione del **Phosphatine Falières**, è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.
Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.

I funerali di Re Cristiano IX.

A Copenaghen, capitale della Danimarca, e nella piccola cittadina di Roskilde — nella real cappella della cattedrale è stata tumulata domenica la salma di re Cristiano IX — ricorderanno per un pezzo le straordinarie cerimonie funebri, che videro attorno al feretro di un re una sfilata di sovrani e principi mai vedutasi così numerosa. Ecco in fatti l'ordine preciso nel quale tante teste coronate assistevano alle onoranze funebri per il compianto " nocero dell'Europa ":

Il Re Federico e la Regina Luisa di Danimarca, l'imperatore Guglielmo, la Regina Alessandra d'Inghilterra, il Re di Grecia, l'imperatrice vedova di Russia, il Re di Norvegia, il Duca di Cumberland, l'arciduca Giovanni d'Austria, il principe Federico di Baviera; il barone De Courcel, rappresentante della Repubblica francese: il visconte di Althorp, rappresentante del Re Edoardo; il Conte di Torino; il Principe Gustavo di Svezia, il Granduca Michele di Russia, il Principe ereditario del Siam.

Diamo in questo numero varie illustrazioni sul tutto di Copenaga per la morte del suo buon vecchio re, ed un bel disegno di Fortunino Matania rappresentante l'arrivo nella capitale danese della Regina Alessandra d'Inghilterra, figlia del defunto. Re Edoardo VII non intervenne, causa la riapertura della Camera dei Comuni. altri dissero per non trovarsi col nipote, imperatore Guglielmo; ma invece pare che zio e nipote s'incontreranno prossimamente nel Mediterraneo.

Prima dei funerali, la sera del 17, sovrani e principi si erano trovati tutti, in Copenaghen, alla medesima mensa. Questo pranzo richiamò l'attenzione del mondo diplomatico, non solo pel gran numero di sovrani e di principi intervenutivi, ma particolarmente perchè vi si trovavano l'imperatore Guglielmo e il suo avversario, Duca di Cumberland, protendente al trono di Annover, e marito di una sorella dell'attuale Re di Danimarca. Erano a tavola un imperatore, tre re, due regine, un'imperatrice madre, sei principi e numerose principesse, la maggior parte di famiglie regnanti. Le donne erano in gran lutto, gli uomini in uniforme.

L'imperatore Guglielmo, che portava la sfarzosa uniforme di ammiraglio danese, parlò lungamente col nuovo re di Norvegia; era di buonissimo umore e parlò con tutti, anche col Duca di Cumberland. Questo colloquio, pel quale si avevano preoccupazioni, fu breve e limitato a puro scambio di cortesie.

Il duca di Cumberland era stato collocato a tavola abbastanza lontano dall'imperatore Guglielmo, ma la duchessa gli era quasi in faccia.

Un giornale ha notato che re Cristiano IX lascia dietro di sè tre figli, tre figlie e 68 nipoti e pronipoti, senza contare due generi e tre nuore.

In pieno carnevale.

Questo numero esce nell'ultima settimana di carnevale, che, secondo il rito romano termina col martedì grasso, 27 febbraio, e secondo il più giocondo rito ambrosiano termina il sabato 3 marzo. Una doppia pagina del nostro Paolocci ci trasporta nella reggia del Quirinale al gran *ballo di Corte*, ivi dato la sera del 17, al quale intervenne tutto quanto vi ha di eletto a Roma nel mondo dell'aristocrazia, del censo, della politica, dell'intelligenza.

S. M. la Regina Elena, splendente di bellezza, indossava un meraviglioso abito di *satin* bianco ricamato con spighe d'argento vitreo: sulla bruna chioma dell'Augusta Sovrana luceva un diadema di smeraldi. S. M. il Re era in alta uniforme di generale. Presso alla sinistra della Regina la marchesa Leonia di Rudinì, collaressa dell'Annunziata, che indossava una ricchissima *toilette crème* ricamata d'oro, e la fascia delle Dame della Croce Stellata. Facevano gruppo attorno ai Sovrani la principessa del Vivaro, in bianco; la marchesa Calabrini anch'ella in bianco *pailleté* d'oro con diadema di smeraldi; la contessa Bruschi-Maffei pure in bianco con splendidi brillanti; la principessa di Viggiano in raso *crème* con leggere guarnizioni di pelliccia; la principessa Brancaccio in *mauve* con sfumature d'acciaio, splendido diadema e *collier* di brillanti; la contessa Taverna; la contessa Guendalina della Somaglia: la principessa di Rignano; la duchessa d'Ascoli; la duchessa Sforza tutte in bianco, che ora predominante. A destra, il gruppo delle ambasciatrici: madame White, con una corona chiusa di brillanti sulla testa; la duchessa d'Arcos in giallo-*crème* con ricchissimi merletti e lo storico *collier* d'acquemare di Carlo V; *lady* Egerton in bianco *lamé* d'oro; madama Barrère in giallo: madame de Bildt, in bianco e ricami d'oro; madame Oyama in bianco e *dentelles* con fuigido stelle di brillanti; la principessa Malkom-Kan in bianco con ricami d'oro e una profusione di gioie. Intorno ai Sovrani il Presidente del Consiglio barone Sidney Sonnino: il Presidente del Senato Canonico; il Collare dell'Annunziata marchese Antonio di Rudinì: il ministro delle Finanze Salandra; il ministro degli Esteri conte Guicciardini; il ministro della Marina ammiraglio Mirabello; il ministro della Guerra generale Majnoni; il ministro delle Poste Baccelli; l'ex-presidente del Consiglio on. Fortis. E qui ci fermiamo, perchè a dare l'elenco delle bellezze e delle notabilità non basta lo spazio.


FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI & C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.



Il *quadricolo* costruito dall'ing. Canovetti per le sue esperienze.

Dettaglio del *quadricolo*. — Apparecchi registratori dei tempi e degli spazi percorsi.

ESPERIENZE CANOVETTI SU LA RESISTENZA DELL'ARIA.

L'ingegner Canovetti sta ora eseguendo, o per meglio dire completando alcune importanti esperienze sulla *resistenza dell'aria* lungo la linea Como-Brunate, fra lo stupore e i commenti degli abitatori di quell'incantevole paese; e l'ILLUSTRAZIONE è lieta di poterne dar per prima la notizia. L'ing. Canovetti, già noto per altre interessanti scoperte nel campo scientifico, fu ispirato nelle sue ricerche dal concorso bandito nel 1897 a Parigi dalla *Société d'Encouragement pour l'Industrie Nationale* col tema " Determinazione di coefficienti atti al calcolo di una macchina aerea „ ; e, sin dalle primissime esperienze, che ebbero luogo a Brescia, egli fu più che persuaso della buona riuscita. Il congegno, costruito all'uopo, compiti felicemente un percorso di circa 80 m., chè tanti sono quelli che separano dal suolo il Castello di Brescia. I risultati di questi primi lavori, sottoposti all'esame di molte accademie scientifiche europee, s'ebbero largo encomio e premi, come il premio Wilde e la medaglia Berthelot. In seguito, volendo vieppiù perfezionare la propria scoperta, l'ingegner Canovetti pensò di giovarsi per le sue esperienze della montagna di Brunate; scopo che oggi ha potuto conseguire mercè l'aiuto della *Banca Popolare*, della *Cassa di Risparmio* della nostra città, e dell'avvocato Basilio Cridis di Torino. Le due belle fotografie, che riproduciamo qui, servono a commentar più lucidamente la notevole scoperta. La prima dà un'idea abbastanza precisa della grandezza della superficie di prova — 9 mq. —, che può scendere agevolmente, abbenchè carica di 100 Kg., e formarsi d'improvviso, a volontà, per mezzo d'un sistema di molle e di contrappesi. Ma, perchè queste prove avessero un vero e proprio carattere scientifico, occorrevano alcuni apparecchi registratori dei tempi e degli spazi percorsi; e qui si dovettero superare non poche e gravi difficoltà. La seconda fotografia raffigura appunto l'insieme di questi apparecchi, che si trova al disotto della fermata — sulla linea Como-Brunate — nel luogo detto Cariscione. Il telefono, che si vede in essa, serve ad impartire gli opportuni ordini al personale di servizio. L'ing. Canovetti è fiorentino, ma si laureò a Parigi, dove ha vissuto lungo tempo. È membro, per l'Italia, della Commissione Aeronautica Internazionale.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Un vedovo inglese e la logica del lutto. - La *Divina Commedia* in pergamena stampata. - Ancora il matrimonio della signorina Alice. - Il vote alle donne.

Firenze, 14 febbraio, mercoledì. — V'ha più vedovi inconsolabili di quel che le mogli credano.

Jeri a Leicester è stato ricoverato nell'ospedale municipale un uomo sordido, lacero e scarno che un cane di cattivo gusto aveva morsicato. L'uomo ha raccontato che da dieciott'anni non s'è lavato e non s'è coricato in un letto per sciogliere un voto fatto sulla tomba della sua adoratissima moglie. Gli mancavano due anni per tornare a lavarsi e a dormire senza rimorso. Il cane ha interrotto il voto: forse, emblema della fedeltà, gli dispiaceva che un uomo diventasse più fedele e più cane di lui.

Il lutto un poco esagerato del signor Sandy Sand di Leicester, è, grazie al cane, diventato utile a quella piccola parte dell'umanità che legge giornali perchè forse la farà meditare un minuto o due sulla logica del così detto lutto di due anni, d'un anno, di sei mesi, nero, bianco, grigio e viola, speciale ormai ai paesi latini.

Che debbo io far? Che mi consigli, Amore?
Tempo è ben di morire;
E ho tardato più ch'i' non vorrei.
Madonna è morta ed ha seco il mio core,

cantò il Petrarca appena ebbe a Parma l'annuncio della morte di Laura; e visse tranquillamente altri ventisei anni. Ma egli potè scrivere così la seconda parte del Canzoniere; o si è tentati di ringraziare Laura d'esser morta a tempo. Il signor Sandy Sand invece stabilì di vivere vent'anni senza lavarsi; molti altri stabilirono di vestirsi per due anni di nero. Ognuno fa quello che può. Ma il sentimento iniziale è lo stesso: far sapere al pubblico con un segno visibile — il sonetto, la sporchizia, la lana nera — la profondità e la durata della propria pena.

Non discuto nemmeno la sincerità di questa pena: e ammetto subito che anche dopo vent'anni il cuore d'un orfano, d'un vedovo, d'una vedova sanguini come nel giorno della catastrofe. Discuto la necessità di farlo sapere.

Fra gli altri inconvenienti ve n'ha uno massimo: che il pubblico cui quelle suddette manifestazioni sono destinate, cerca di farsi attraverso ad esse un'idea del morto o della morta che esse vogliono onorare e commemorare. E come dal Canzoniere in Morte s'impárano la bellezza e le virtù di Laura, così dal voto del signor Sandy Sand vien fatto di domandarsi che gusti abbia mai avuti la signora Sand per indurre dalla tomba il suo marito inconsolabile a non lavarsi più. È possibile che, se alla fu amato molto il bagno e l'igiene, suo marito per affetto a lei abbia osato rinunciare proprio a quel che le era tanto caro? E allora bisogna pensare che la signora Sand abbia avuto in vita più o meno le abitudini che il marito ha, dopo la morte di lei, scelte per religione a quella santa memoria.

E poi pensate, se non fosse intervenuto il cane provvidenziale, al sospirone del signor Sandy Sand alla fine del ventesimo anno. Già conosce i soliti dialoghi: "Venite a teatro stasera?" — Magari, ma ancora per otto giorni siamo in lutto della povera zia. „ Fate il confronto. E il risultato di questi lutti offerti allo sguardo del pubblico è che alla fine il pubblico pensa la pena pel lutto essere stata molto più grave e più lunga della pena per la morte di quella persona adorata.

*

15 febbraio, giovedì. — L'ottimo miniaturista Nestore Leoni scriverà a mano tutti i centocinquantaseimila cinquecentosessantatrè versi della *Divina Commedia*, e a capo d'ognuno dei cento canti dipingerà una testata, non so se descrittiva o allegorica. Due anni fa egli si dilettò ad adornare così, con miniature quattrocentesche, i *Trionfi* trecenteschi del Petrarca, e l'opera fu offerta in un cofano, che poteva essere più bello, al presidente Loubet quando venne a Roma. Adesso in mancanza del signor Loubet, la nuova opera sarà offerta al gran pubblico, e per ciò s'è costituita a Roma una società con trecentocinquantamila lire di capitale perchè Nestore Leoni possa miniare quelle settecento pagine e il pubblico possa comprarle a lire venticinquemila la copia....

Qui non capisco più niente. In Europa la stampa fu inventata a metà del quattrocento e da allora ha fatto molti progressi; Nestore Leoni glieli nega e scrive a mano tutto il poema sacro con un carattere "gotico„ che avrà molto poco a che fare coi caratteri e col testo dei codici più antichi della Commedia (se copiasse quel carattere, solo i paleografi lo leggerebbero; ma i paleografi non comprano libri moderni a venticinquemila lire). Egli è un miniatore; la stampa ha rovinato, in un dato senso, la gentile arte d'Oderisi; egli fa benissimo a tenere la stampa in non cale. E, come v'ha dei ricchi raffinati, che per affetto a Ruskin e anche per aver tempo da perdere, preferiscono viaggiare in berlina piuttosto che in ferrovia, così può trovarsi uno straniero originale e fastoso che, dopo aver letto l'*A rebours* del buon Huysmans, si risolva a spendere trecentocinquantamila lire per possedere un Dante scritto a mano, salvo a leggerne uno stampato nitidamente a Oxford.

Ma la Società editrice del manoscritto novecentesco della Commedia ne tirerà, cioè ne stamperà in fototipia o fotoincisione, settecento esemplari a una sola tinta su carta speciale, settantacinque sempre a una sola tinta su pergamena e infine venticinque (quelli da venticinquemila lire l'uno) sempre su pergamena ma col frontispizio dell'opera e dei canti miniati a mano. La stampa torna così a vendicarsi, a sua volta. Infatti, chi comprerà il finto manoscritto stampato sarà come uno che per lusso estatico viaggi, sì, in una berlina dorata e seicentesca ma, all'ultimo momento, per economia di tempo e di danaro, si risolva ad attaccarla alla meglio dietro un automobile. Non val meglio viaggiare addirittura dentro l'automobile? Non val meglio leggere Dante stampato in elzevиro o in bodoniano comodamente? Restano le tostate e i frontispizii: qualunque bibliografo v'indica cento edizioni di Dante ornate e illustrate con incisioni in modo da far tremare i polsi anche a un miniaturista valente come il Leoni. E costano tutte un po' meno.

In conclusione: stampare nel 1906, anzi forse nel 1920, fotomeccanicamente le miniature quattrocentesche inventate nel novecento per illustrare un poema dei primi anni del trecento, mi sembra un rompicapo e un controsenso gentile, — la miniatura d'un controsenso. Ma questo non toglie che l'affare possa essere ottimo, certo migliore di quello che fu per lo Stato la riproduzione fotomeccanica del nuovo manoscritto dei *Trionfi*, due anni fa....

*

18 febbraio, domenica. — La signorina Alice Roosevelt s'è sposata ieri. Respirerà anche lei, perchè credo che anche lei doveva cominciare, quanto noi, a non poterne più di tutt'i particolari dei suo fidanzamento, dello sue toilette, dei doni, dei telegrammi, dei cerimoniale.

Parliamo un po' del cerimoniale. Tanto il Gran Presidente quanto sua figlia, si sa che non volevano saperne, ma hanno dovuto accettarlo per far piacere agli altri. Perfino il baldacchino sotto il quale gli sposi procedevano e che da noi ormai si usa soltanto pel Santissimo Sacramento, è stato voluto dagl'invitati per poter distinguere subito da lontano la felice coppia. Imperatori, re, repubbliche hanno colmato di doni e di autografi il grembo e la casa della sposa: ma anche questo è avvenuto contro il ributo espresso — espresso a mezza voce, si sa.... — del presidente e della stessa sposa. A leggere i giornali americani di partito "repubblicano„ si finisce a credere che la tanto vantata volontà americana proprio questa volta sia divenuta molle come una povera volontà latina e che tutti abbian fatto tutto, anche il matrimonio, per far piacere agli altri. Noi in Europa vediamo spesso battesimi, sposalizi di figli e di figlie di re condotti con una gentile semplicità che fa pensare quanto certi giorni pesi sul cuore di due innamorati non dico una corona ma la stessa vicinanza d'una corona; e in Italia abbiamo ormai l'abitudine di leggere prima dell'arrivo del re in una città il telegramma breve con cui egli domanda che il ricevimento sia semplice e celere. Ma in America è un'altra cosa, e sopra ottanta milioni di abitanti nessuno s'è data la pena di pensare che alla signorina Roosevelt per evitare l'aborrito cerimoniale e la lunga noia dell'esposizione forzata della propria gioia bastava andarsi a sposare fuori di Washington e della Casa Bianca, magari in villa, tranquillamente. Se non l'ha fatto.... Tanto più che il figlio d'un imperatore o d'un re in Europa trova dinanzi a sè un cerimoniale fissato da secoli in ogni particolare: invece alla Casa Bianca questo cerimoniale imposto, pare, dalla volontà popolare hanno dovuto inventarselo faticosamente, in molte sedute.

La questione è una sola: all'americano, per esser felice, non manca altro che la consolazione d'essere "antico„ quanto un europeo per permettersi qualche volta il gusto austero di rinunciare ai privilegi di questa "antichità„ o almeno l'aria annoiata di subirli come una necessità. Il male si è che per le statue e per le pitture v'è, a quello scopo, la patina artificiale; ma per i popoli non v'ha patine possibili.

L'altr'anno a Washington la segreteria della presidenza avvertì i diplomatici accreditati presso quella repubblica che ad ogni ricevimento ufficiale alla Casa Bianca sarebbe stato necessario indossar l'uniforme. Quest'uso è perduto perfino nelle corti europee, salvo, credo, pel ricevimento di capo d'anno e in poche altre cerimonie eccezionali. I diplomatici sorrisero e al primo ballo o al primo tè nella Casa Bianca indossarono le loro uniformi ricamate d'oro. Il presidente li ricevette naturalmente in *redingote*, e ai primi diplomatici che entrarono nel salone disse con indifferenza: — Mi rincresce che vi siate incomodati a mettervi in uniforme.... — Un diplomatico di mia conoscenza sottolineò: — Caro signor presidente, qualunque cosa possa far piacere a voi, non sarà mai un incomodo per noi. — Il presidente gli ha tenuto il broncio per sei mesi.

Il cerimoniale del matrimonio della signorina Alice deve avere la stessa storia....

*

19 febbraio, lunedì. — Le donne italiane corrono alle urne. Perfino l'onorevole Rudinì le sostiene nella *Vita*. Anzi a Mantova e a Monte Marciano, in quel di Roma, esse non hanno atteso una legge apposita per il loro elettorato amministrativo, ma poichè la legge presente non le esclude specialmente, la signorina Beatrice Sacchi e la signora Luisa Mandolini si sono già fatte iscrivere nelle liste. Il metodo è ottimo, ma....

Prima di definire il mio modesto *ma* ho bisogno di fare due dichiarazioni: che gli uomini devono concedere sempre alle donne tutto quel che esse chiedano se non altro per mostrare la loro ingiustizia quando esse ragionano a questo nostro dovere la reciprocità; e che il voto amministrativo e il voto politico spettano, secondo me, alle donne, nè si può abbiettare una minore capacità delle elettrici ad esercitarli appena si consideri la media della morale e dell'intelligenza di certi elettori. Queste dichiarazioni sono necessarie anche perchè le apostolesse del diritto al voto trattano ferocemente i loro avversarii, sia del loro stesso che del nostro, e nella *Vita* di jeri ho letto questa affermazione: "La vera ragione che qui in Italia determina le donne a non osare e gli uomini a non riflettere è la timidezza delle donne e la leggerezza degli uomini.„ Come vedete tutte le partite sono invertite: le donne ormai accusano noialtri di leggerezza. Forse — m'affretto a dirlo — non hanno torto, e, quando noi uomini avremo udito una dozzina di conferenze femminili sull'elettorato politico e amministrativo, con relativi esempii della Nuova Zelanda e dell'Australia, ammetteremo anche noi che al confronto anche il professor De Gubernatis può esser detto leggero.

E adesso vengo al *ma*. Il *ma* si è che anche chi la pensa differentemente da noi, cioè anche chi stima ingiusto, immaturo, inopportuno, magari immorale il voto alle donne, dovrebbe associarsi a noi nel richiedere una legge speciale e immediata per concedere alle donne il diritto al voto, per una ragione semplicissima: che le donne non l'eserciteranno mai o, se in poche e saltuariamente le eserciteranno, seguiranno con fedeltà i loro uomini.

In questi giorni si fa un grande sciupio di date per ricordare come e quando in Francia, in Svizzera, in Austria, in Belgio, in Germania le donne abbiano ottenuto il voto amministrativo. Ma le statistiche del loro concorso alle urne non le pubblica nessuno....

Un anno fa, se rammento bene, Ettore Socci faceva votare una legge speciale per ammettere le donne alla professione dell'avvocatura:

Tibi quoque, tibi quoque
È concessa facoltà
Di potere in jure utroque
Gingillar l'umanità.

Quante donne si sono iscritte da allora negli albi? Nessuno ha osato più dirlo.

Dunque: si lascino andare le donne alle urne. Questo, tutt'al più, significherà che un elettore avrà da riempire due schede invece d'una: quella propria e quella della propria moglie.

IL CONTE OTTAVIO.



Fot. G. B. Mignone, di Alessandria.

† Il generale di San Marzano.

Non si apre pagina della storia del Regno di Sardegna senza incontrarvi frequentemente il nome dei San Marzano, ambasciatori, generali, ministri. Di questa nobilissima stirpe astigiana, ricordata fino dal 1195, era il nobile *Alessandro Asinari* dei marchesi di San Marzano, morto giovedì scorso a Roma nell'età di 76 anni. Fu uno dei più benemeriti generali dell'antico esercito piemontese, nel quale si segnalò a 18 anni, nel 1848, combattendo a Santa Lucia, presso Verona, col grado di sottotenente nel reggimento cavalleggieri Novara. Col grado di tenente prese parte alla campagna di Crimea; partecipò a quella del '59 in Lombardia come capitano di Stato Maggiore, e a San Martino ed guadagnò la medaglia d'argento al valor militare. Successivamente prese parte alle operazioni di Cialdini e Fanti, nelle Marche, e nel 1860, dopo Castelfidardo, fu promosso maggiore per merito di guerra. Le eccellenti qualità spiegate agli assedi di Gaeta e di Messina gli valsero la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia; ed altre onorificenze conseguì nella breve ma fortunata campagna del 1866, nella quale era addetto alla 7ª divisione come tenente colonnello. Non mancò nemmeno all'ultima campagna del Risorgimento, quella del 1870 attorno a Roma. Ma ciò che diede risalto alla sua personalità militare fu il comando, nell'ottobre 1886, delle truppe italiane in Africa, circa 20 000 uomini, che dovevano arrestare la marcia del Negus Giovanni, che con 80 000 abissini moveva verso Massaua. Il San Marzano non doveva prendere l'offensiva, e non la prese, ma il suo contegno fu tale, che Re Giovanni, riuscito vano ogni suo tentativo di provocare gl'italiani a battaglia in campo aperto, si ritirò dalle montagne sovrastanti a Massaua e rientrò in Abissinia. Il generale San Marzano fu brevemente alla Camera, deputato di Destra per Nizza Monferrato, dal 1873 al 1876; poi senatore. Comandava il Corpo d'Armata di Roma quando, nel 1897, fu nominato ministro per la guerra, e tenne quest'ufficio fino al 1899 nel due Gabinetti successivi Rudinì e Pelloux. Nel 1899, a sua domanda, fu collocato a riposo come generale della riserva, ed ebbe la nomina di primo segretario del Gran Magistero Mauriziano, e, nel 1901, del Re — che lo aveva avuto maestro — lo insignì del Collare dell'Annunziata. Non alto di statura, dal colorito vivace, dagli occhi scintillanti, era tipo energico, attivo, instancabile. Grande camminatore, non lo si vedeva a Roma che a piedi, e, tutt'al più, nei giorni di cattivo tempo, in tram. Soffriva da qualche tempo di coliche epatiche, ad una delle quali ha soggiaciuto quasi improvvisamente, mentre fino a poche ore prima erasi occupato di pratiche del suo Gran Magistero. Era padre di numerosa famiglia e cinque suoi figli continuano nelle file dell'esercito le nobili tradizioni del padre e degli avi.

Indeterminatezza nei propri atti, pesantezza al capo, cambiamenti frequenti e improvvisi di umore, di desideri, di volontà, insonnia o sonnolenza, acutissime entrambe secondo i casi, palpitazioni di cuore, mormorii all'orecchio, malinconia, senso di profonda oppressione così fisica come morale, smania di parlare a tutti dei propri mali, timori, fobie.... questi sono i sintomi più costanti della nevrastenia, detta ancora la malattia del secolo.

Con ottimi risultati si cura con l'*Antinevrotico De Giovanni*, tonico ricostituente del sistema nervoso, ricetta del Prof. Achille De Giovanni di Padova, preparato dalla *Società Italiana per l'Antinevrotico De Giovanni - Bologna.*

Da Trani si annunzia la morte improvvisa di *Valdemaro Vecchi*, intelligente e ardito editore, benemerito della cultura italiana e dell'arte della stampa. Egli era nativo di Parma, e trentaquattro anni or sono andò a Barletta e vi aprì una prima tipografia, che poi, ingrandita e provveduta di nuovo materiale, trasportò a Trani. Senza iperbole può affermarsi che il Vecchi fu veramente il primo editore, degno di questo nome, che abbia avuto il Mezzogiorno. Le sue edizioni sono tipi di gusto e di nitidezza e non tante da formare una biblioteca. Dalla *Rassegna Pugliese*, da lui fondata, e che ebbe giorni gloriosi, alla *Napoli Nobilissima*; dalla *Critica*, del Croce, all'*Archivio Giuridico* e alle *Pergamene* del Duomo di Bari, con volumi e opuscoli innumerevoli, il Vecchi si affermò l'Aldo Manuzio della Puglia, dove l'arte della stampa aveva fatto misero cammino. Si deve al Vecchi la ripubblicazione dei *Casi di Napoli*, del Massari, e si deve pure a lui un recente, interessantissimo volume contenente i viaggi di Carlo Ulisse De Salis nel Regno di Napoli. Queste libro, che rivela le condizioni di quelle provincie nel 1789, tradotto finemente e accuratamente dalla signora Ida Capriati, vedova del compianto deputato De Nicolò, è l'ultima opera del Vecchi e l'ultimo titolo alla riconoscenza che gli devono i pugliesi, anzi i meridionali tutti. Povero Vecchi! Tanti anni di lavoro, tanta passione per l'arte sua, tanta larga e colta diffusa in tutta Italia, e così poca considerazione da parte del Governo, che nominava cavalieri del lavoro.... elettorale persino poliziotti e panettieri! Il nome di lui rimane però strettamente congiunto alla storia della civiltà pugliese, e questa è veramente cosa più onorevole e più degna.

È morta presso Homburg, a 57 anni, dopo molti lustri di palcoscenico, Ida Bieshein, una attrice di grande valore e di incomparabile bellezza. A cinquant'anni era ancora bellissima e florente. La chiamavano la Marion Delorme tedesca.

MOVIMENTO LETTERARIO

Calabria desolata di Olindo Malagodi (Roux e Viarengo). L'autore de *L'Imperialismo* (La civiltà industriale e le sue conseguenze) e *Il fascismo e la strada* si è recato sui luoghi squarciati dal terremoto; ha visto, udito, ricevuto impressioni dolorose, raccolte notizie, lamenti, e ha formato una serie di lettere, dove trovate più cose che parole. " La maggior parte delle lettere (scrive il Malagodi) sono state scritte in mezzo di tre settimane, — una lettera al giorno quasi — e quasi ogni lettera è stata preceduta da lunghe, faticose escursioni, da tristi pellegrinaggi di sei, otto, dodici ore; e tutte insieme raccolgono, o meglio sintetizzano, tutto ciò che in queste escursioni ho veduto e sentito ". Così penano. Esse sono quindi il risultato non del semplice mio lavoro, ma di una lunga collaborazione anonima; per esse, non parla solo la mia, ma anche, e più, la voce innumerevoli del paese desolato.... „ — Quell'aggettivo " immensa „ è forse e senza forse, un po' esagerato e una di quelle parole iperboliche, delle quali tanto si abusa, come " splendido, " enorme, e simili. E vero, per altro, che il libro reca molti elementi di verità rattristanti: sono più vive, com'è naturale, le impressioni dirette. Abbiamo dinanzi quadri e scene d'una vivezza impressionante. Le vignette, che accompagnano il testo, non hanno certo la evidenza della parola del Malagodi. Dopo i libri di Caterina Pigorini-Beri, di Cesare Lombroso, di Nicola Marcone, del Missasi, dopo le pagine di Tullo Massarani nella seconda edizione del volume *Dopo ti e Vaghi*, il lavoro del Malagodi viene in buon punto per far conoscere più profondamente una regione d'Italia, maltrattata dal cielo e negletta dagli uomini. Alla pag. 253 vi è questa osservazione che merita d'essere riportata:

" Se voi aveste sotto gli occhi una folla di contadini calabresi giovani, voi li proclamereste una delle più belle razze del mondo; se avreste, invece, sotto gli occhi una folla di vecchi, o solo di uomini che sono sul versante occidentale della vita, voi potreste pensare ad una razza di deformati.... Il contrasto è rivelatore. Esso mostra — ascoltatemi, buoni amici lombardi — che il proletariato agricolo calabrese non soffre di quella degenerazione del colare, ereditaria che ha deturpato, forse incurabilmente, i contadini della *bassa* Lombardia, riducendoli quasi ad un tipo di ex-nomini; e che la deturpazione fisica che si osserva nel contadino calabrese invecchiato, in questi uomini, in queste donne, rugosi, stecchiti, piagati, canuti, che fanno pensare agli alberi che vivono su terreno povero ed arido, è solo una conseguenza di una vita di stenti e di duro lavoro. „ *Calabria desolata* si vende a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

Sul Parini fu tanto detto e ridetto, che non c'è forse quasi nulla di nuovo da aggiungere. Eppure, nelle mani d'un letterato geniale, anche il vecchio ringiovanisce. Così il volume *Poesie di Giuseppe Parini*, con introduzione e commento di Giulio Natali (Francesco Vallardi, ed.) è vivo e fresco. Già la grande poesia civile del Parini non invecchia mai; è proprio vero quello che del Parini diceva il Manzoni " più lo leggo e più mi cresce in mano „. Ma tante storie o storielle sul " giovin signore „ ecc., erano alquanto stantie. Il prof. Natali, che insegna nell'istituto tecnico di Pavia, compilò un lavoro di commenti esatti nella loro brevità, necessarî a un manuale, serrendosi delle altrui ricerche originali. Noi pensiamo che il Parini vienn generalmente ammirato troppo come uomo: ma ha fatto bene il Natali, nella sugosa bella introduzione, a tracciare il quadro dei tempi, dal quale la testa del poeta emerge radiosa, benchè non cinta dell'aureola del santo: ah, non era un santo neanmen lui! — Il volume fa parte della collezione di " classici italiani annotati „ che la Casa editrice Vallardi imprese a pubblicare, cominciando con padre Dante.

" *La missione civilizzatrice di Babilonia nel passato e nel presente, ossia una parola per rettificare e chiarire la controversia su Babele e la Bibbia* „, da ispirate a C. F. Lehmann, professore di storia antica nell'Università di Berlino, 77 pagine (Torino, Clausen) interessanti e gustose per gli amanti dell'erudizione archeologica. Anche senza ricorrere alle fortunate conferenze del Delitzch sulle antichità babilonesi, è là in questo libriccino quanto basta per non lasciarsi più sfuggire di bocca la frase disprogiativa: " è una vera Babilonia „. Quella di Babilonia fu una grande, portentosa, completa civiltà, di influenza universale, che ancora si risente, e il Lehmann dimostra efficacemente come si trovi nelle tradizioni babilonesi la forma primigenia delle tradizioni bibliche. La traduzione italiana è della prof. Augusta Jarak.

Non vi sono soltanto l'Oriente e l'Estremo Oriente a dar da fare alla diplomazia del mondo; vi è anche il *Medio Oriente*, cioè tutta l'Asia meridionale e quella centrale, dal Mar Rosso al Yang-tse-Kiang, dal Turkestan all'Oceano Indiano. Francia, Inghilterra, Russia hanno ivi una competizione d'interessi, una gara di aspirazioni, nelle quali cominciano ad entrare l'elemento germanico, l'elemento nord-americano, l'elemento nipponico. In medio-oriente vedrà grandi avvenimenti, come nelle epoche remote ne vide grandissimi; è suo l'avvenire come fu suo il passato. Di qui le ragioni di una monografia accurata, per quanto poco voluminosa: *Le questioni del Medio Oriente*, (con tre schizzi) (Roma, Loescher, Ital.) compilata con diligenza dal capitano di Stato Maggiore sig. Vincenzo Rossi, per mettere in rilievo lo stato presente delle questioni complesse che concernono l'Arabia e il Golfo Persico, la Persia e l'Afganistan, il Tibet e l'Indo-Cina.

Ecco un altro volume sull'imperialismo; dopo, Morasso, ecco G. Amadori-Virgili che tratta in un grosso volume *Il sentimento imperialista* (Palermo, Sandron). È vero che l'imperialismo è stato spietatamente battuto nelle ultime sinasioni politiche inglesi, ma ciò non vuol dire che il fenomeno non meriti presso le nazioni che hanno maggior coscienza della loro personalità e della loro forza. L'Amadori-Virgili, giovane sociologo cesenate, lo considera da un punto di vista nuovo; — egli indaga come nella grande anima collettiva delle nazioni prenda origine e si sviluppi questo sentimento, che non è determinata dall'interesse materiale, ma ha un grande contenuto di intellettualità e di psiche. Quanto alla necessità dell'imperialismo è spiegata e propugnata nella persone che ha fatto al volume Enrico De Marinis, per soli quarantadue giorni ministro dell'istruzione pubblica, cioè per un periodo di tempo nel quale egli non ha potuto esplicare in nessun modo le idee imperialiste da lui propugnate ed esposte, scuite in lui dalla preoccupazione del risorgere dell'Estremo Oriente e dall'avanzarsi del Panamericanismo.

Il collega Giorgio Molli è conosciuto nel nostro giornalismo specialmente per la sua competenza, negito per la grande passione con la quale si è dedicato a far conoscere ed amare agl'italiani le cose della marina da guerra e commerciale. Egli ha fatto brillantemente onore al proprio pseudonimo di *ex-marinaro* sulle colonne dei giornali italiani, e con speciali studi raccolti in volumetti bastaglieri ora aggiunge al suo copioso bagaglio marittimo un grosso volume, *La Marina antica e moderna*, magnificamente illustrato con 320 incisioni ed una tavola (Genova, Donath). nel quale l'evoluzione dell'Italia Marinara, dalle remote origini e dal Medio Evo fino all'epoca presente, è esposta con stile vivace, colorito, con grande sussidio di notizie storiche e largo corredo di documentazioni grafiche tratte dagli antichi monumenti, da quadri da tavolieri, da disegni esistenti nei musei, nelle biblioteche, nelle collezioni private e negli angoli artistici e moderni. Nè meglio che in Genova il Molli poteva ricercare tanta e svariata supellettile illustrativa, accompagnata da notizie storiche e da elementi tecnici in grande abbondanza. Il volume che ha i pregi dello stile giornalistico — in libri come questo preferibile a certe pretensioni letterarie — è corredato in fine di un piccolo Dizionario di Marina, dove sono raccolti tutti i vocaboli speciali e più usati nella Marina militare e mercantile.

Le opere, comparse ultimamente sul Giappone e sulla Russia, formano ormai una vera biblioteca. Le prende in esame il signor M. von Brandt nel fascicolo di febbraio della *Deutsche Rundschau* (Rivista germanica) di Berlino. Fra i libri menzionati con ampie lodi, troviamo con piacere quello del prof. Enrico Catellani: *L'Estremo Oriente e la sua lotta* (Milano, Treves, 1904, lire 5). Il critico tedesco afferma che quest'opera contiene il meglio di quanto siasi scritto finora su questo argomento, e che anche dopo la guerra non ha perduto nulla del suo valore.

AUTOMOBILISMO

L'ultima giornata della Terza Mostra Internazionale di Torino

Domenica scorsa si chiuse la Terza Mostra di Automobilismo a Torino. Una superba giornata di sole, addirittura incantevole, lo splendido parco del Valentino e il concorso imponente di visitatori d'ogni classe sociale, dal principe all'operaio, resero gaia e solenne oltre ogni più lusinghiera aspettativa, l'ultima giornata della riuscitissima esposizione.

Provetti e profani rendevano doveroso, meritato omaggio al trionfo di una industria genialmente concepita, coraggiosamente sviluppata, condotta con intelletto ed amore ad una tale perfezione, da considerare oggi l'automobile non soltanto ausiliario comodo e rapido dei touristi, ma da farlo assurgere mezzo ideale allo svolgimento della feconda attività dei popoli, ad affrettare e facilitare le comunicazioni e gli scambi, là dove quelle e questi non ha guari erano così difficili e faticosi.

Ormai da ogni parte del mondo si comprende e si afferma l'immensa utilità dell'automobile, e lo sanno le case costruttrici francesi e italiane, che avendo meritamente conquistato il primato nella lucrosa industria, sfruttano il mercato internazionale, così da dover far miracoli di produzione per corrispondere alle insistenti numerosissime richieste che loro pervengono.

Del successo di questa terza mostra speciale, gli organizzatori possono essere ben fieri e trarne lieti auspici e incoraggiamenti per le future iniziative del genere: e ben venga l'edificio apposito, che si ha in animo di costruire nel delizioso parco del Valentino per farne, dal prossimo anno in poi, sede più adeguata all'importanza che l'industria automobilistica va assumendo in Italia.

Un continuo, meraviglioso incremento, si riscontra infatti per questo fortunato e geniale ramo delle industrie meccaniche: potenti Società, a tale scopo recentemente costituite, lo dimostrano. Una fra esse che merita ogni lusinghiera attesa, è la *Fides* di cui abbiamo recentemente intrattenuto i nostri lettori.

Il suo stand, del quale, nel numero dell'11 corrente, demmo la fotografia, fu durante l'esposizione oggetto di ammirazione, ed anche di curiosità, perchè, come i nostri lettori sanno, vi figurava al posto d'onore la famosa macchina sulla quale Théry corse e vinse brillantemente la Gordon-Benhet nel circuito di Alvernia.

Ora la *Fides* si prepara per figurare degnamente all'Esposizione di Milano, ed affretta il compimento della sua grandiosa fabbrica. Abbiamo voluto visitare i lavori di costruzione sulla ridente spianata presso la Barriera di S. Paolo e constatammo che procedono con febbrile alacrità, e sono già molto inoltrati. La guida cortese che ci indirizzava fu prodiga di spiegazioni dettagliatissime. Fra pochi mesi, essa diceva, da queste officine usciranno le prime automobili *Fides-Brasier*, e la loro costruzione sarà ugualmente perfetta come i tipi francesi, perchè scrupolosamente ci atterremo alle stesse norme tecniche, alle medesime cautele che Brasier osserva rigorosamente nelle sue officine.

Le cesature del fabbricato, ben distinte, delineano già la mole della costruzione che copre 4500 metri quadrati, e qui sotto riproduciamo l'abbozzo di una parte della facciata principale.

Anche le officine riusciranno di grandiosità eccezionale. Una, lunga circa 130 metri, comprenderà la sezione meccanica ed una ampia sala pel montaggio. Non mancheranno vasti saloni per ritirare i prodotti ultimati, e tutti gli ambienti, anche quelli accessori saranno razionalmente disposti, come razionale sarà il raggruppamento delle macchine pei diversi lavori.

Alle sorti della nuova officina che sta sorgendo, e della quale ci riserbiamo di trattare dettagliatamente, appena sarà compiuta, elogio di tecnici, ammirazione di profani hanno dato già un preventivo battesimo, ara di rosee speranze giustamente fondate.

Anche la stampa e specialmente quella sportiva, ha dato giudizi oltremodo lusinghieri della *Fides*. Per brevità riproduciamo solo quelli di tre periodici che riassumono a nostro parere ciò che si è scritto sin qui della nuova e promettente società.

La *Gazzetta dello Sport* così chiude un suo articolo descrittivo dello stand *Fides-Brasier:*

Lo sforzo compiuto dalla casa Richard-Brasier è stato veramente magnifico perchè vincere per due anni consecutivi, prima l'eliminatoria, poi la Gordon-Bennet, non è impresa da prendersi a gabbo.

Bisogna pensare che prima e poi contro la *Brasier* furono tutte le macchine meglio studiate, lavorate e comprese del mondo, e che tutte queste macchine erano più potenti della 76 HP, nel 1904, e della 90 HP, nel 1905, per intendere come fu dura la lotta e lotta non solo circoscritta ad uomini e macchine, ma che varcò gli angusti e pur difficili confini, per lottare strenuamente contro la natura che opponeva all'audace tutte le risorse di cui era capace, e svolti difficili e passaggi pericolosi e terribili salite che fiaccarono tante e tante macchine. E la *Brasier* le salite le fece allegramente, senza il minimo riscaldamento anormale, senza la più piccola *panne*, senza nulla infine, guadagnandosi un faticoso ma giusto trofeo.

La *Fides* farà tali vetture col vantaggio della genialità italiana, genialità che è quella ragione per cui le nostre vetture sanno così prontamente imporsi ed il connubio della tenacità della *Brasier* e della genialità dell'anima italiana non potrà che portare frutti meravigliosi, come noi auguriamo.

La *Stampa sportiva* in un articolo "*Lo Sport attraverso l'industria*„ scrive della *Fides:*

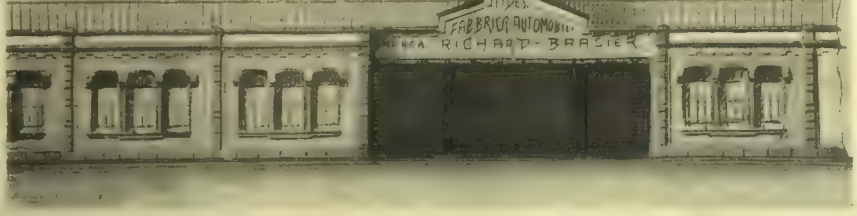
La *Fides* fabbricherà, nei nuovi cantieri di Torino (barriera di San Paolo), le automobili della marca *Richard-Brasier*, e niente di mutato, per ora, sarà nelle macchine del nuovo nome italico, con cui si è ribattezzata la fortunata vincitrice di due cimenti mondiali. Per ora, *Fides* dice esattamente *Richard-Brasier*. Se in un avvenire non lontano, il battesimo ultimo sarà tale da scolorare l'antico, vorrà dire che felice fu la fusione per noi e che bene fu estimata la potenza del genio italiano.

Ce ne rallegriamo come di una bella promessa, ch'è tutto un avvenire dell'industria nazionale.

La "*Lettura Sportiva*„ in un elegante numero unico dedicato alla terza esposizione automobilistica di Torino, si occupa lungamente dello stand della *Fides* e così scrive della nuova società:



Ancora qualche mese ed una nuova fabbrica, la quale già fin d'ora dalle linee generali della sua costruzione promette uno sviluppo grandioso, incomincierà a Torino a fare uscire le sue vetture. È la fabbrica *Fides* che possiede alle porte della città, nella borgata di San Paolo, 65 000 mq. di terreno sui quali, colla meravigliosa rapidità dei moderni mezzi di costruzione, sta sorgendo, sotto la direzione dell'ing. Ruffini, un altievo diletto



Parte della facciata della Fabbrica di Automobili *Fides* di Torino.

del celebre costruttore francese Brasier, uno stabilimento che sarà tra breve ultimato.

La Società *Fides* costituitasi per l'iniziativa geniale di un gruppo genovese con a capo uno dei principi dell'industria moderna, il cav. ing. Federico Schiaffino, e di un gruppo romano di capitalisti illuminati, rappresentati dai signori Ugo Natali e Giuseppe Carini, ha voluto iniziare la sua fabbricazione in Italia, coll'appoggio tecnico e capitalistico della Casa Richard-Brasier, la più celebre ormai nel mondo automobilistico dopo le sue vittorie del '904 e '905.

Se consentisse lo spazio, potremmo enumerare giudizi ed auguri altrettanto lusinghieri che autorevoli di tutta la stampa italiana e straniera, la quale, occupandosi della terza riuscitissima Mostra automobilistica di Torino, non lesinò certo lodi all'iniziativa operosa e indovinata dei fondatori della *Fides*, accolta al suo apparire dalla generale estimazione e fiducia. Nei futuri cimenti

.... *parrà la sua nobilitate....* c. g.

Il Museo dell'Ingegneria Militare in Castel Sant'Angelo a Roma.

Il 13 febbraio, il Re e le primarie autorità militari intervennero in Castel Sant'Angelo all'inaugurazione d'un museo dell'ingegneria militare, istituito dal generale De la Penne e predisposto dal colonnello del Genio, Borgatti, che pronunziò il discorso inaugurale. Il museo — che fu visitato minutamente dal Re — è disposto a gruppi. Il primo ha ingresso a destra da chi arriva dalla grande rampa e la prima sala è destinata ai busti e ritratti: vi si vedono quelli di Papacino d'Antoni e di Pinto del Bertola, di Robilant, Menabrea, Gaveri e Tournoe, e cimeli di Chiodo, di Bordino, di Cerotti, ecc; di Cavalli, istitutore dei pontieri italiani. Nelle sale seguenti sono riunite plastiche di fortificazioni italiane dal secolo XVI al nostro: disegni, piante e plastiche di fortificazioni delle città d'Italia; modelli di attacchi e difese delle piazze, con una grande plastica di batteria d'assedio italiana, un gabinetto delle mine, ove campeggia un ritratto di Pietro Micca, e un bel modello della cittadella di Torino, colla indicazione del rivellino fatto saltare dall'eroe d'Andorno.

Una sala è dedicata a modelli di costruzioni fatte dal Genio militare in Crimea; un altro gruppo di camere con modelli di costruzioni del Genio per la R. Marina. Al primo piano, attorno al giretto è un secondo gruppo di locali riuniti fra di loro dalla Galleria di Pio IV, contenenti modelli di artiglierie, di batterie costrutte a Gaeta, strumenti di telegrafia ottica, forni da campo e una colombaia militare. Altro gruppo è costituito dalla antica biblioteca papale e locali attigui, ove sono riuniti documenti preziosissimi della storia del Genio, relazioni sulle campagne dell'Indipendenza, disegni di fortificazioni in numero di 1600 circa; resti di fortificazioni. Un quarto gruppo è costituito da tre ambienti (detti anticamente Cagliostro) ove sono fotografie, apparati telegrafici ed un telegonometro Marsi in azione. Un quinto gruppo, finalmente, è alla cima del Castello, sotto l'angelo di bronzo; ivi è una bella raccolta di strumenti di telegrafia ottica; modelli di aerostatica; galleggianti lagunari, ponti militari, strumenti ed apparecchi inventati o proposti da ufficiali del Genio. Il nuovo museo è interessante ed è aperto al pubblico secondo l'orario consueto per la visita di Castel Sant'Angelo.

Milano s'abbellisce. Un ricco negozio di mobili si aperse mercoledì sera nel Corso Vittorio Emanuele. La " Fabbrica Italiana di Mobili „ alla quale appartiene, diramò molti inviti per assistere all'inaugurazione di esso, e Milano laboriosa ed intellettuale accorse plaudente, ricevuta dal Consigliere Delegato di Amministrazione, signor Drisaldi, che faceva brillantemente gli onori di casa. Un pranzo fra i capi della Fabbrica e vari invitati precedè l'inaugurazione con gran profluvio di fiori, di Champagne ed una serie di brindisi iniziata dal prof. A. Melani. E il negozio, signorilmente addobbato, contenente variatà considerevole di mobili e oggetti d'arredamento in ogni stile, dal Classico al Roccò al Moderno abbellisce realmente Milano, ed attesta la alacre e sapiente operosità della nuova " Fabbrica Italiana „. Forse un giorno terremo parola dell'officine di questa fabbrica che adunano una popolazione di artisti e operai del mobile e dell'arredamento. Collocate in Via Nino Bixio, corrispondono ad una rivelazione a chi le visita la prima volta; anche perchè, costruite appositamente, si adornano d'ogni comodità moderna applicata al lavoro ebanistico e alle industrie che a questo si riferiscono.

QUESTA SETTIMANA ESCE

TUTTO PER NULLA

Commedia drammatica in tre atti

DI E. A. BUTTI

Un volume in-16 in carta di lusso: QUATTRO LIRE.

Dirigere comunicazioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

DIECI ANNI DOPO

ALLA GUERRA!

Racconto di **GIULIO BECHI.**

Beau chevalier qui partez pour la guerre
Qu'allez vous faire si loin d'ici?
A. De Musset.

Da qualche ora Morfeo sparpagliava i suoi papaveri sulle teste dei cinque amici e sotto la larga carezza di quel sonno riparatore le visioni folleggiavano, la fantasia slanciavasi fervida sull'ali dorate del sogno.

Pifferi vede una fantasmagoria di biglietti azzurri e di mocete d'oro danzanti fra loro una polca fraterna, sogna che ha pagato tutti i creditori e che si è comprato una bella giubba nuova fiammante, poi che è sonatore ambulante e se ne va per il mondo col suo mandolino e col suo cane, adorato da una principessa incantevole; Bellocchia sogna che ha inventato una famosa tintura per far parere sempre nuovi i cappotti dei soldati e che per questo l'hanno nominato cavaliere; Vandiol invece, ancora sotto l'impressione di una delle sue solite sedute spiritiche, si agita in un sognaccio strampalato.

Gli par d'essere in una gran chiesa, cupa, profonda, con le alte navate perdute nelle tenebre. In mezzo, alla fioca luce di due candele, un tribunale di preti seduti a un lungo banco nero, una specie d'inquisizione, ha condannato Ascoli alla scure, come capo stregone, e lui e gli altri amici come complici. Erano tutti lì in gruppo, con certi visi lividi, stravolti, di vittime impotenti a sottrarsi al loro destino, le fronti stillanti un sudore d'angoscia e... tutti in mutande. Ascoli in bracho rosse, stretto in mezzo da certi sgherri incappati di bianco, colla buffa calata, tira giù calci da disperato e ne ha già mandati due a ruzzoloni: lo riafferrano, lo trascinano, lo rovesciano a furia sul ceppo. Guizza un lampo d'acciaio, rintrona un picchio sordo e crac!... la testa salta via e si mette a sballonzolar per la chiesa in un ritmo di smorfie diaboliche. Poi è la volta di Carlandrea. E crac!... ecco anche quella testa per terra che balla e ride ride di quel suo riso brillo, mentre un getto di vino zampilla dal tronco, allaga tutto all'intorno. Vandiol era tutto madido di sudore ghiacciio, tutt'affannato: voleva gridare — Largo, canaglia! — a quei manigoldi incappucciati che gli si pigiavano addosso, fissandolo con gli occhi lucciconti traverso i buchi neri della buffa; ma la voce gli muore nella strozza: guardava la porta ch'era lontana, lontana, tentando di fuggire; ma avova ancora le gambe? Ecco, tocca a lui. Lo ghermiscono; si dibatte come un ossesso, ma inpenno, si trova davanti al tribunale. Da un lato il carnefice lo aspetta con la scure. Ma quel ceffo là non gli è nuovo, quel pizzo che si allarga in un sogghigno.... Ah! cane! E il caporale zappatore che ha *consegnato* l'altro giorno. Ed ecco anche la faccia del prete di mezzo, tonda, ridente, d'un lucido grasso cereo, poco a poco si trasforma, si raggrinza, mette su baffi, prende le sembianze della loro serva, Apalice. E lo fissa, lo fissa sotto la luce delle candele con due occhietti albacinati e lacrimosi d'incubo, in un gran silenzio d'agonia in cui par che il cuore si spezzi, poi scoppia un grand'urlo:

— Morte!

E Vandiol si sveglia.

Ma una vociaccia squarciata latrava davvero dalla sala comune, nella quiete solenne di quella notte d'inverno.

— Permesso? Permesso?

Dei grugniti, delle imprecazioni di gente destata nel meglio del sonno risposero da varie parti.

— Permesso? — urlò più forte la voce di Lo Cicero, l'attendente di Vandiol.

Una grandinata di ciabatte e di stivali volò questa volta per l'oscurità, da tre o quattro porte, all'indirizzo del disturbatore.

Ma il soldato, con la tenacia di un montanaro calabrese, s'era orientato fra quelle voci e quei proiettili e andava avanti a tentoni.

Abbraccia e rovescia le sedie, un tavolino con con le tazze, giù in un rovinio di roba, finchè arriva a metter le mani sul letto del suo padrone.

— Signor tenente, svegliati!

— Ma va' all'inferno! Che c'è?

— Un telegramma.

All'inferno!

— È cosa urgente: *lo manna u' signor maggiore.*

Tutte quelle parole frullavano confusamente nella testa rintontita di Vandiol: soltanto l'ultima ebbe il magico potere di dissipare le nebbie del sonno.

+ E maggiore? Via, svegati, accendi!

Crac, crac.... finalmente il lume è acceso. Vandiol con cera stratunata agguanta il telegramma, ch'era già aperto, legge e caccia un grido:

— Carlandrea!

La risposta fu un coro di proteste, di mocooli:

— Mondo cane! Volete finirla?

— C'è verso di dormire stanotte?

— Ma che indecenza, sacr....

E Vandiol a sbraitar più che mai:

— Carlandrea! Carlandrea! Svegliati, vieni qua. Mr Carlandrea era l'unico che non fiatava. Vandiol salta giù dal letto, infila le pantofole, si avvolge in una coperta come in un pepio, e colla bugia in mano irrompe in camera dell'amico.

Carlandrea, fra tutto quel baccano, dormiva come un pioppo.

A capo al letto, in luogo dell'acqua santa, ci teneva appeso un barilotto di vino, con un tubo di gomma penzolante giù a portata di mano, e s'era assopito così con quel *biberon* fra le labbra, come un lattante sazio di poppare.

— Carlandrea! Carluccio! — strepitava Vandiol scuotendolo come un sacco; ma Carlandrea grugniva, sbuffava, socchiudeva gli occhietti imbambolati e tornava a ronfiare. L'altro che fa? Tira via le coperte, afferra il dormiente per le gambe e, patapum! giù in terra in un fascio coi lenzuoli.

Al picchio, al freddo del pavimento, l'omino si destò con un grido, tutto inviperito; si guardò attorno abbarbagliato dalla luce, poi vide Vandiol in quel paludamento da Romano e cominciò a ridere.

— Carlandrea, si va in Africa!

E quello ridi!

— Si va in Africa, ti dico! Oh! che idiota! Leggi, to'!

E gli squaderna sul muso il telegramma che diceva così: " Comandante distaccamento *** — Tenenti Vandiol, Carlandrea si troveranno Napoli 12 corrente per imbarcarsi Massaua. „ Si era alla notte del 9: appena tre giorni dunque, appena il tempo di ordinare in fretta e in furia la divisa, scrivere alla famiglia, far la cassetta e via.

*

La sera prima, quella brutta serataccia di dicembre, una nube nera di tragedia correva sull'Italia, stringendo di costernazione tutti i cuori.

Laggiù, nella colonia d'Africa, dove la vittoria raggiava finora in pieno meriggio, giungevano i primi foveschi alle nostre armi. In uno scontro d'avanguardia il battaglione Toselli, il più glorioso, il più bello di quei bei battaglioni d'Africa, vincitori ad Agordat, era stato assalito, isolato, da un'onda avvolgente di nemici: seicento uomini avevano lottato per sette ore contro diecimila; un massacro vigliacco fra prodigi di valore, poi la colonna Arimondi ricacciata, la colonia aperta al nemico.

Da Roma, dai gabinetti vegliarti notte e giorne nella febbre dei dispacci, s'improvvisavano nuovi battaglioni, si lanciavano agli ufficiali, iscritti volontari per l'Africa, ordini fulminei di partenza. Vandiol e Carlandrea furono tra i primi.

Qualche mese addietro, prima che la chiromania, la cartomania, lo spiritismo e le altre scienze soprannaturali avessero avvicinato in un'affinità simpatica il maggiore al suo subalterno, que' due caratteri bislacchi si erano urtati in un contrasto di spigoli e di nervi: una mattina, Vandiol era uscito dall'ufficio del comandante di battaglione colle guance accese e gli occhi sfavillanti e, afferrato un foglio protocollo, lì subito, in maggiorità, sopra una tavola traballante, con una penna che scricchiolava, aveva buttato giù, in un momento di mattana, la domanda d'Africa.

E Carlandrea, fedele come un'ombra, incosciente come un'oca, aveva preso un altro foglio, un'altra penna e aveva ricopiato per conto proprio il manoscritto.

*

— Carluccio!

— Oh!

— Sei contento?

— Corpo! — rispose l'omino in un certo tono ambiguo e, ripreso il poppatcio, si rimise a succhiare. Ora che stava lì a crogiolarsi al calduccio, con quel ruscelletto di vin santo che gli scorreva per la gola, con gli occhi socchiusi di beatitudine, pensava che laggiù in Africa la non sarebbe mica andata così. Addio bel *Chianti* co-

MOBILI D'ARTE

FABBRICA ITALIANA DI MOBILI

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.

lor rubino! Addio dolci pisolini accanto al fuoco! L'istinto del piccolo to ora si risvegliava nel buon ambrosiano epicureo, lo faceva un po' pentire d'aver seguito l'amico fino a quel punto di fedeltà canina.

L'altro invece esultante, esuberante, irrequieto, scorazzava dalla porta alla finestra drappeggiato nella sua clamide, si fregava le mani, toccava nervosamente le tutti gli spigoli, avvolgeva il compagno in un turbine di progetti, di chimere, di follie. C'era solo una spina, fra quel tumulto spensierato, che lo pungeva ogni tanto: il pensiero di non poter correre ad abbracciare il babbo e la mamma, di lasciarli soli al mondo, poveri vecchi, in quel paesello di montagna lassù in fondo al Piemonte. Che colpo per loro! Chi sa se li avrebbe rivisti più?... E sentendo un bisogno di reagire contro quella cosa che gli stringeva la gola, un bisogno di scuotersi, di ridere, di agitarsi, si accostò al suo fido Acate che seguitava placidamente a poppare. Ma questi fiutò una delle sue mattane, balzò dal letto con insolita svelteza e corse alla brocca dell'acqua, come a un'arma di difesa.

Ma quel matto gli è addosso, la brocca cade in pezzi allagando la stanza e il disgraziato con quel freschetto e con quel costume svolazzante si sente trascinato in una frullana vorticosa fra gli strilli e le risa più pazze. Le ciabatte volavano, e i talloni nudi battendo sul pavimento scotevano tutta la casa come il terremoto.

Di sopra, di sotto piochiavano a distesa coi bastoni, dalle stanze vicine abbaiavano voci furiose:

— La finite questa cagnara?

— Figli di cani, ma siete ammattiti?

*

Tempi cari e tristi, giorni d'entusiasmi e di fede, in cui tutte le sommità epiche del sentimento fiammeggiavano sul grigio torpore scettico, come sopra un mare di nebbia le vette percosse dal sole; quando a ogni dispaccio si apprendeva palpitando il nome di un nuovo eroe e insieme la perdita di un buon amico, e per tutto l'esercito scosso, unito in un sol fremito, si sentiva l'orgogliosa poesia d'esser soldato!

Si andava per le vie, fieri della gloriosa divisa nera, di quel battesimo di sangue che ci veniva di laggiù, di quell'eroismo puro cui mancava anche la santa molla dell'amor patrio. E gli occhi delle donne parean più dolci nel guardare, come per una mesta carezza d'addio, e il cuore tornava a battere come a vent'anni, e si ritrovavano le buone lacrime dimenticate, e si scambiavano i baci più cari e più forti della vita. E si viveva! si viveva!

— Come t'invidio! — diceva Ascoli, passeggiando pei Lungarni, il braccio in quello di Vandiol. Aveva fatto una scappata a Firenze cogli altri amici per salutare i due compagni, i quali partivano la stessa sera, e per unirsi al pranso d'addio offerto loro dagli ufficiali della brigata.

Camminavano piano, lungo l'incantevole passeggiata che in quel dolce pomeriggio domenicale si prolungava festosa in un brillante via vai di equipaggi, di carrozze, in un formicolio screziato di folla, giù giù fino alla macchia grigio-perlacea delle Cascine, vaporante all'orizzonte. Era una prospettiva infinitamente incantevole sotto il cielo chiaro, sotto quel sole d'inverno che diffondeva attorno come una nebbia d'oro e, smorzando le ombre, in una luce di sogno, faceva apparire i palazzi più vaghi e sontuosi, le strade più spaziose e più liete e più poetica la striscia lucciccante dell'Arno.

Mai, come ora che stavano per lasciarsi, i due ufficiali aveau sentito a quali profonde radici tenesse la loro amicizia. Era un'amicizia di soldati, i quali fin dai bei diciott'anni aveano vissuto in una comunanza spensierata di anima e di borsa — le due cose che l'uomo tiene più strette — un'amicizia brusca, avvezza a ricacciare in giù le parole affettuose e a nascondersi sotto un frizzo, per un pudore dei sentimenti gentili. Ma che bisogno c'era di abbracciarsi? Si toccavano a fondo lo stesso e sapevano di poter contare fino alla morte l'uno sull'altro.

— Come t'invidio! — ripeteva Ascoli; poi dopo una pausa: — Eh! vecchio mio, ne abbiamo strascicata insieme della vita! Ti ricordi nell'87, quando si era agli avamposti sul Mareb?

— Già; e il mio moka macinato fra due pietre? Quando davo i *five o' clock* sotto la tenda con una mezza bottiglia sospesa che serviva da lampada?

— Eppure, che vuoi? — riprese Ascoli — aveva del bello quella vita. Si tirava, sì, qualche sagrato, si pativa la nostalgia e anche la fame talvolta, ma che importa? ci si sentiva soldati, ecco, soldati..... sempre in ballo fra un allarme e una razzia..... si vedeva il la bravura personale. E alla sera, ti ricordi? nelle notti chiare, attorno ai fuochi del bivacco, si guardavano le stelle e si cantavano le canzoni d'Italia.

Poi con un sospirone:

— Bah! pazienza! stamani ho fatto anch'io la domanda, ma ci spero poco. Siamo molti a chiedere, siamo troppi!

Vandiol taceva sempre, scotendo la testa.

— Troppi, sì: e..... sai a che cosa penso? — soggiunse poi con una piega di sorriso — penso, mio caro, che io, tu e tanti altri giovinotti pieni di vita e di salute ce n'andremo laggiù a gettar l'una e l'altra, che faremo anche delle cose abbastanza *chic*, come soffrire le torture della fame e della sete e farci tagliare a pezzetti, ma che nessuno, capisci? nessuno ci sarà grato un corno di tutto questo (se pure non verrà il giorno che ce lo rinfacceranno come una colpa), penso che noi siamo forse dei famosi imbecilli....

S'interruppe in buon punto, alla vista del *phaëton* di S. A. R. che veniva al gran trotto.

Si fermarono dieci passi prima; si volsero di fronte.

La gente che circolava in doppia corrente sui marciapiedi guardava curiosamente quei due ufficiali, impalati nel mezzo di strada alla posizione del saluto. Un capitano commissario si era fermato anche lui co' suoi tre piccini, mentre la moglie proseguiva, trascinata dalla folla, alla deriva.

Poi l'Africano riprese:

— Così è, amico mio: la gran commedia della vita si dibatte eternamente tra quest'antitesi stridente di sfruttatori e di sfruttati. Noi abbiamo tutta l'aria d'esser fra i primi, e invece....

Vandiol era partito per una delle sue filippiche. E seguitava con gesti magnifici, eccitandosi alle sue stesse parole, ripetute a venti riprese, in una fanfara squillante di aforismi e d'immagini, dove l'idea geniale balzava qua e là sotto una frana di paradossi, di articoli di fondo, di cognizioni che si ammucchiavano alla rinfusa in quella testa sbalestrata: e s'impettiva nel suo scetticismo di cartone, del quale s'era fatto una corazza.

Ma l'uomo di spirito rifece capolino, e ripigliandosi, con uno scatto di riso:

— Bel discorso, vero? Eh via! al diavolo le malinconie!

E, preso Ascoli per il braccio, si cacciò con lui nel fitto del corso, inseguendo collo sguardo il flusso delle carrozze, smarrendosi in quell'onda di eleganza, di beltà, di ricchezza che correva e luccicava come un torrente di gioia, quasi per assaporare ancora una volta tutti i bagliori del mondo che stava per lasciare.

E lì, fra quello scintillio di equipaggi e quello splendore di livree gallonate, fra quel barbaglio così vario di colori e quei sorrisi e quegl'inchini e quegl'inviti e quell'aria di mollezza e d'abbandono, su cui il sole morente metteva come una magia di visione, il giovine ufficiale sentiva allacciarsi nell'anima un vago rimpianto della giovinezza, della gioia, dell'amore, di tuttociò che rende cara la vita, e insieme un dubbio malinconico.

Chi sa?

*

Nel salone tutto abbagliante di luce, nella sfilata della gran tavola bianca, dove scintillavano i cristalli e fiorivano mirabilmente le rose, le viole e i giacinti, in trofei, in aiuole, in ghirlande, gli ufficiali della brigata festeggiavano i partenti, disseminati qua e là fra i compagni, mentre la musica lanciava in aria l'agile fuga d'un valtser.

Un capitano dal viso energico, indurito nel mestiere, dall'occhio ardito, spiccava co' suoi capelli bianchi e con le sue medaglie in una bella floridezza di quinquagenario, accanto alle lenti d'oro del generale di brigata, giovine e maiazzato, e ambedue parevano messi lì per contrasto di due destini e di due esistenze.

Più in là, discosto dai pezzi grossi e dalle conversazioni a rime obbligate, Vandiol cicalava, come al solito, accanto ad Ascoli; Carlandrea rideva e beveva tra Pifferi e Cesati. Un vinetto bianco scaturiva dalle bottiglie, brillava nei bicchieri e diffondeva da un capo all'altro un'allegria discreta, un po' commossa, dove, ogni tanto, le parole: Africa, Toselli, Galliano, pronunciate qua e là mettevano una vibrazione più forte, una nota più grave. Ci si sentiva bene così tra vecchi amici, tra camerati; si scordavano i vecchi torti e i vecchi attriti; non c'era più che della gente che si voleva bene.

Il generale di divisione, un savoiardo rigido e duro, ora tra un bicchiere e l'altro versava le cose più lusinghiere nell'orecchio del colonnello in piccole frasi tronche di un'eloquenza terribilmente militare, e il colonnello rispondeva con un bel sorriso, che pareva rinnovato per la circostanza, come la tunica.

E si rideva, si scherzava con la spensieratezza piena di cuore dei giovani ufficiali, non ancora inariditi dall'ambisione, e tra un frizzo e l'altro ci si guardava in viso, pensando: — Ci rivedremo più? — Si rideva e si aveva tutti voglia di piangere.

Ma la voce squillante di Vandiol traversa la tavola:

— Che hai, Bellocchia? Sei tetro, sei funebre, hai l'aria di Amleto.

Infatti il brav'uomo rivestito a nuovo, a disagio fra tutto quel lusso e quei camerieri che sembrano tanti *lords* inglesi, con gli elastici dei pantaloni che lo tirano, il colletto che lo strozza e il generale lì vicino, il quale con un'occhiata gli ferma i bocconi in gola, par proprio che dica:

— Credi, Vandiol mio, che questo pranso è una gran bella prova d'amicizia!

Ha inflato nel goletto una punta del tovagliolo, poi l'ha levata, e stringo la forchetta col mignolo in su, per far vedere che conosce anche lui le belle creanze, sempre senza perder d'occhio il generale, il quale col suo fare aristocratico toglie col coltello il nocciolo alle olive. Lui vuol far lo stesso ma..... ttffete! L'oliva schizza via dal piatto e va a cadere nei bicchiere del colonnello.

Tutti ridono: Bellocchia si dimena col viso di tre o quattro colori e bestemmia tra i denti:

— Sangue del diavolo! Si potrebbe mangiare tanto bene come Dio comanda! Nossignore, bisogna complicare!

Ogni tanto è una bottiglia che viaggia da una mano all'altra e si ferma davanti a Carlandrea, grazie all'indulgente compiacenza dei compagni; mentre Pifferi fa sapere che improvviserà un brindisi in versi sciolpadesi, che intanto si va ripassando sui polsini. Ma i vicini, ripentiti, gli promettono, a patto che stia sitto, la loro parte di pasticcio, e lui, alla fine, si lascia persuadere. Intanto ha richiesto per tre volte del risotto e si crede in obbligo di giustificarsi col cameriere:

— Sa, perchè a me è toccato il fondo del vassoio: non c'eran più tartufi!

Grave, impassibile, il funzionario ascolta e serve.

E le voci si elevano in un clamore confuso, coperto dalla sinfonia trionfale d'una marcia, e i tappi volano con dei tonfi secchi di moschetteria.

A un tratto, come per incanto, nella vastissima sala si fa un silenzio profondo: la musica resta a mezzo d'una volata e tutti si alsano con un frastuono di sedie smosse, rivolti a un vecchio grande dalla bella testa serena e fiera, lassù in capo tavola.

È il comandante del corpo d'armata che brinda ai partenti.

Un fremito corre nell'ossa dei più scettici quando il vecchio soldato leva il bicchiere nel silensio solenne e parla. Sono poche parole, ma sembrano un poema e fan balzare il cuore; son due occhi, in cui passa il lampo di antiche battaglie, e la voce e la mano commossa, che trema ed augura, par che benedica a quella genera-



zione nuova che aspetta, a sua volta, il battesimo del sangue.

— Bevo, — egli termina, — ai nostri soldati, oscuri figli delle madri italiane, sempre generosi, sempre pronti alla voce della patria, sempre di esempio al mondo come gl'italiani sanno combattere e morire!

Vi fu una ressa di tutti i bicchieri tesi all'augurio; un tintinnio chiaro di cristalli che cozzavano. Mai brindisi sgorgarono più sinceri.

Dopo che il capitano delle medaglie ha risposto con poche frasi, brusche come schioppettate, dove le parole sonore sfilano come i battaglioni alla rivista, squilla una voce chiara che vince ogni frastuono.

È Vandiol.

La parola gli s'inceppa sul labbro nella folla dei pensieri, poi prorompe in un impeto spensierato. È la giovinezza, la gaiezza giovanile che corre, vola confidente alla conquista del mondo, è il compagno che parla ai compagni di dieci anni vissuti insieme, il giovane che parla a nome dei giovani, anelanti anch'essi alla prova del fuoco, alla loro parte di gloria.

L'ora è sonata finalmente! Il gran sogno è realtà. E le parole scorrono, scattano, si fermano per balzar con più impeto; belle parole spensierate e sincere piene, di passione e di sofismi, di amor patrio e di chimere, di tuttociò che forma la croce, la vita e l'orgoglio di noi soldati.

Poi la marcia reale scuote la vôlta con un fragor di trionfo e il vecchio generale lascia la sala.

Sulla soglia si volse per tre volte e, la mano levata, inneggiò al re. E per tre volte gli rispose il grido:

— Viva il Re!

*

La folla enorme che accompagnava i soldati irruppe nella stazione da ogni porta, da ogni accesso, rovesciando guardie e impiegati. E la dimostrazione sotto la vasta tettoia, che si perdeva nel buio della notte, saliva più entusiastica che per le vie. Una musica sonava, delle bandiere ondeggiavano: un gruppo di studenti, coi berretti a colori e con lo slancio e la pronta commozione dei vent'anni, improvvisavano uno di quei saluti affettuosi, caldi, che sommuovono i cuori, e i soldati, sorridenti, storditi, ubriacati dall'entusiasmo, rispondevano alle grida, agitavano le mani, distribuivano qua e là, senza sapere, strette ed abbracci, tutti fieri, i bravi ragazzi, di andar a compiere il loro dovere a rischio della vita, là dove, senza poterlo troppo spiegare, si dice loro e si ripete di dovere fondare una civiltà e salvare la patria.

L'onda di popolo cresce, si incalza, si agita, come un campo di spighe sotto la bufera. L'addio era un grido di evviva che si strozzava in gola, l'augurio un abbraccio tra persone che non si erano mai viste. Un vecchio contadino, coi lucciconi sul viso convulso, gridava al figliuolo, agitando la pezzuola:

— *Ammazzili, sa', que' ani neri!*

Ed un inglese rubicondo e sbarbato che arrivava allora da chi sa dove, si precipitò su Vandiol, afferrandogli ambe le mani con un energico entusiasmo britannico:

— *Good bye! good fortune!*

Qua e là la folla si allarga rispettosa intorno ad un gruppo, la cui vista intiepidisce l'entusiasmo e ferma nella gola un evviva frenetico. Sono dolori intimi che si mostrano sotto gli sguardi di tutti, occhi rossi, atoni, assorti, di madri, di sorelle, di fidanzate, le quali si divorano il viso amato: abbracci ripetuti, lacrime trangugiate con un povero sorriso, parole mozze, incoerenti, concitate. Poi l'uomo coll'elmo o col fez si scioglie dagli abbracci e fugge via senza voltarsi, facen-



PER UNA FEDE, DI ARTURO GRAF.
Seguito da un saggio sul SANTO di ANTONIO FOGAZZARO — UNA LIRA —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

OBESITÀ
COSTIPAZIONE
Medicazione Radicale colle
PILLOLE DI REDUZIONE DI MARIENBAD
DEL DOTT. SCHINDLER BARNAY
CONSIGLIERE IMPERIALE
30 ANNI DI SUCCESSO



LE SOLE VERE SONO QUELLE PORTANTI SULLA SCATOLA IL NOME DEL
D.R SCHINDLER BARNAY
Consigliere imperiale, nonché il suo ritratto e la sua firma.
PREZZO L. 5 LA SCAT. - FRANCO PER POSTA L. 5.30
VENDITA DA A. MANZONI e C., FARM., MILANO, VIA S. PAOLO 11 - ROMA, VIA DI PIETRA, 91.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 80.000.000 interamente versato.
FONDO DI RISERVA
Ordinario L. 16.000.000 — Straordinario L. 879.084.69.
SEDE CENTRALE MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Carrara - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale
di A. REJNA & C. - *MILANO, Via Dante, 13*
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.



EUSTOMATICUS
DENTIFRICIO
NATURALE FOSSILE
del Dott. ALFONSO MILANI - Verona



SOVRANO
a tutti per la sua virtù imbiancatrice dei DENTI assolutamente inoffensivo allo smalto. Documentato da certificati di eminenti autorità.
POLVERE E PASTA. L. 1 —

ALTRI PRODOTTI DI SPECIALITÀ
ELIXIR DENTIFRICIO - Collutorio e bevanda per la bocca e lo stomaco . L. 1.50
VOLUTTUOSA polvere igienica per lavarsi, imbianca e rammorbidisce la pelle. . . L. 1.—
CREMA FILODERMA la migliore per la morbidità e sanità della pelle . . . . . . L. 1.—
TRICOGENE (Lozione) rimedio sicuro per arrestare la caduta dei capelli e per attivarne il loro sviluppo . . . . L. 4.—
BALSAMO GELONIFUGO per la profilassi e cura dei geloni . . . . L. 2.—
SANAPIEDI per la conservazione perfetta dei piedi. . L. 1.—
LISO FOXIL il miglior mezzo per la pulitura chirurgica della pelle . . . . L. 1.—
In vendita presso le principali farmacie e profumerie.
A TITOLO DI RECLAME si spedisce franco anticipando il solo importo segnato, al
Dott. ALFONSO MILANI e C.
VERONA.
Per l'estero 80 centesimi in più.

ROSAI INCOMPARABILI
OFFERTE ECCEZIONALI
Franco di porto ed imbal., pacchi postali a nostra scelta, varietà squisite, colori splendidi che non deperiscono.

20 bei rosai a cespuglio	L.	9.—
20 splendidi rosai a cespuglio. . .	»	10.50
20 nuovi rosai a cespuglio	»	19.—
40 superbi rosai a cespuglio . . .	»	26.50

15 rampicanti ornamentali L. 10.
A richiesta opuscolo della coltivazione gratis colla merce
SOUPERT & NOTTING
LUSSEMBURGO (Granducato)
Casa fondata nel 1855, le più antiche coltivazioni del paese, le più rinomate del mondo, fornitori di S. M. la Regina Madre d'Italia e di 6 altre corti; alte onorificenze.
Parigi 1900, membri della Giuria superiore
Catalogo illustrato 2500 varietà franco a richiesta



JUNIOR Modello 1906 18 - 24 HP
Ultimi perfezionamenti
Direzione e officine: TORINO, Corso Massimo d'Azeglio, 58



LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
Lire 1 franche
CAV. DUPRÉ RIMINI

CORREDI DA SPOSA DA CASA **APPREZZATI**
PER TESSUTI
PER ACCURATA CONFEZIONE
PER UNIFORMITÀ MISURE
PER BUON GUSTO.
Ved. di Giov. BARONCINI
MILANO
VIA MANZONI, 16.

dosi riafferrare dalla folla, mentre dietro a lui scoppiano i singhiozzi.

Attorno al compartimento di Vandiol e di Carlandrea si pigiava un fitto gruppo di amici, ed erano promesse, saluti, apostrofi che s'incrociavano in un'allegria commossa, un po' chiassosa, in un'ultima raccomandazione.

— Scrivete presto... e fateyi onore!

— Mandami il *Don Chisciotte* ogni tanto!

— Salutami Menelick con una palla nel groppone!

A queste uscite eran risate di cuore. Poi il partente pigliava pel braccio l'amico più fido e gli bisbigliava all'orecchio:

— Parlale di me, sai.... diglielo che il mio ultimo saluto è stato per lei.... E che mi mandi presto la sciarpa, sarà il mio talismano. Grazie, eh!... e arrivederci laggiù. Dammi un bacio.

E lì un abbraccio lungo, una di quelle strette maschie, in cui le mani stringono le mani, in cui le labbra tremano sulle guance e gli occhi non vedono più nulla traverso un velo di lacrime. Mai bacio di donna ci aveva fatto così caldo al cuore.

— Oh, Carluccio! viva Carluccio!

Carlandrea, sballottato dalla folla, affogato nell'elmo, arrivava tutto ridente con una bracciata di pacchi e di pacchetti, seguito dall'attendente, il quale teneva stretti al petto due fiaschi di vino. Senza badare a nessuno, sguiscia dentro lo scompartimento e si mette ad accomodare per benino negli angoli i suoi acquisti. Quei fiaschi sopra tutto, gli ultimi fiaschi forse, se li covava con certi sguardi amorosi!

Era di una toccante ironia veder quel piccolo egoista, quell'apatico amante de' propri comodi che non si sarebbe mosso d'un passo per fare un piacere al mondo, vederlo spinto per forza di cose e di amicizia ad essere un eroe, a strascicar la sua rotondità di cuor contento su per le ambe africane.

Ma ecco il maggiore con quei suoi grandi gesti che volano al disopra della folla.

— Vandiol! dov'è Vandiol?

— Arrivederla, signor maggiore!

Il maggiore spiegò le lunghe braccia e vi chiuse dentro il suo subalterno, brontolando fra i baffi ruvidi:

— Bravo giovine.... ci siamo bisticciati, fa niente.... bravo giovine!

Poi, chi sa che cosa gli frullasse nel cervello, si mise a gridare:

— Oh! mi porti dei coleotteri!

Ora l'acclamazione saliva con un crescendo grandioso. È un'onda palpitante di cheps, di cappellini fioriti, di tube, di capigliature arruffate, di berrettini rossi, verdi, azzurri, che si agita con mille braccia e con mille fazzoletti, riallacciar cogli occhi e coi gesti gli addii interrotti. Si sono arrampicati fin sopra al tetto dei vagoni e anche di là si gesticola, si applaude, si grida.

Ma un grido più acuto superò tutti gli altri.

— Nino! Nino!

Smarriti fra quel trambusto, sballottati dall'onda di gente, due vecchiucci si fanno largo disperatamente a furia di gomiti, si precipitano verso Vandiol, ansanti, convulsi, colle braccia tese e le gambe piegate.

— Mamma! Babbo!

Se n'eran venuti di lassù, da quel paesello dell'estremo Piemonte, essi che non s'eran mai mossi di casa, per abbracciarlo, il loro figliolo: stretti così l'uno all'altro, come per non smarrirsi, si erano strascinati tutta la notte in una carrozzaccia di montagna e tutto il giorno giù per l'Italia, di vagone in vagone, tremando di non arrivare in tempo.

— Nino mio, davvero parti? davvero? — ripe-



IN VENDITA PRESSO TUTTE LE PRINCIPALI CASE DI PROFUMERIE



Tre ore a Montecarlo di Edmondo De Amicis

È uscito nel fascicolo di Ottobre 1906 del Secolo XX

Cinquanta Centesimi.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



I Cerotti Allcock sono un rimedio universale per dolori al dorso (tanto frequenti nelle donne) Essi procurano un sollievo istantaneo

Per Debolezza al Petto, Influenza, Raffreddori, Bronchite, Polmoni deboli, per le parti dolorose dell'addome, ecc., ecc.

Un rimedio che conta 30 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna od Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Badate bene: **Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.**

QUESTA SETTIMANA ESCE

DAL MIO PAESE

VERSI DI RICCARDO PITTERI

Un volume in formato bijou di 320 pagine

QUATTRO LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nella

Malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone con **catarri bronchiali cronici**, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli **asmatici** che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. **Bambini scrofolosi** con tumefazioni ghiandolari, Catarri nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inefficaci! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra nuova speciale „ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

Roche

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— e 2.

F. HOFFMANN-LA ROCHE & Co. - Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste dei Medicinali, rivolgersi al Deposito Generale: **Augusto Stedfeu** - *Milano, Via A. Saffi, 9.*

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI** in Lugo di Vicenza.

teva la mamma, avvinghiandoglisi al collo, come se s'illudesse ancora, povera mamma!

Vandiol si era fatto bianco come un morto e se li guardava, se li carezzava con gli occhi i suoi vecchi, perduti in quei vestiti neri di provinciali, così smarriti, così affranti che apparivano perfino più grami, più piccini. Li teneva stretti tutt'e due per le mani.

— Povera mamma, povero babbo, o come avete fatto?

Lei si contenne; gli scosse forte forte le mani, baciandolo sulle guance due o tre volte.

— Dio ti benedica, Nino mio! Dio ti scampi da ogni male!

Lui, povero vecchio, stringeva i denti disperatamente coi viso contratto dallo spasimo. Di soppiatto gli fece scivolare in mano un foglio di banca, forse i lunghi risparmi sulla sua pipa.

— No, no, babbo, non ne ho bisogno: tienli per te, babbo, tienli per te.

Dovettero separarli. Fu lei, la donna, la più forte: si voltava in là per inghiottire uno sbruffo di pianto, poi si ricomponeva e sorrideva col viso stirato dal convulso, la mamma del soldato.

Lui, povero babbo, singhiozzava stringendosi al petto la testa del suo Nino.

E quei soldati, tutti baffi e cipiglio, si erano scostati per non piangere con loro.

*

— Addio! addio!

La macchina fremente lanciò il fischio assordante della partenza. Fu un rimescollo tremendo di flusso e riflusso, che ondeggiò in quella calca di gente, un grido alto, immenso che faceva balzar tutti i cuori, dava il convulso alla gola, empiva gli occhi di lagrime. Tutti erano all'unisono: piccoli e grandi, poveri e ricchi, monarchici e repubblicani. Fu un minuto di unanimità vera, un minuto veramente grande. Ognuno in quel grido alto, solenne, di un grande augurio e di un gran giuramento, in quel grido della patria che vede partire i suoi figli, sentiva pulsare in sè l'anima dell'Italia.

Il treno si mosse pavesato di uno sventolio di fazzolotti e di fez rossi, di mani agitate.

— Viva l'esercito! — urlò ancora la folla.

— Viva l'Italia! — risposero i trecento soldati.

Poi un urlo feroce, straziante: un inesprimibile grido strappato alla viva carne, come di madre che si sente sbranare le viscere, che vede il suo figliuolo andare al macello.

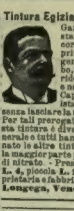
E il treno sbuffando scomparve nel buio della notte.

GIULIO BECHI.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.




Tintura Egiziana istantanea. Garantita senza sostanze veneficbe nè corrosive: l'unica priva di nitrati d'argento, rame, piombo, ecc. La sola che ridona il primitivo e naturale colore ai capelli alla Barba istantaneamente senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale e tutti hanno già abbandonato le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato - Prezzo della scatola L. 4, piccola L. 2,50. Ditta proprietaria e fabbricante Antonio Longega, Venezia.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglie L. 2, (10 cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO, (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Direzione dell'preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Toni Quirino; G. Hermann; Ubellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

VINO DI CHINA FERRUGINOSO
SERRAVALLO
Tonico-Ricostituente
Eccita l'appetito
Rinvigorisce
l'organismo
Squisito sapore
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTO IL MONDO
Bottiglia da 1/1 litro L. 1,75
" " 1/2 " " 3,—
" " 1 " " 5,—
J. SERRAVALLO
TRIESTE.



Fabbrica Milanese di CARROZZERIA
Luigi Belloni e C.
MILANO
Via Sirtori, 1.



DENTI a Lire 8,50 cadauno. — Servo clienti lontani. Scrivere Ditta ODONTALIS, Ferrara.



PETTO di DIVA
colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, e sole che assicurano in 2 mesi e senza rischio alla donna lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. — Scatola con istruzione: L. 8,25 franco, contro assegno L. 8,70.
J. RATTE, Farm., 5, Piazza Vendôme, PARIGI.
Deposito in MILANO: Farmacia Dr Zambeletti, Piazza S. Carlo; ROMA, Fratelli Bonacelli, Cso Vittorio Emanuele, 183; NAPOLI, Farm. Inglese di Kennet, Str. S. Carlo; BUENOS AIRES, A. Nevea, C. Cattolli.



si vende presso i migliori negozi di profumerie.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C.°, Milano
VIA PRINCIPE UMBERTO, 25.

Viaggi di Piacere nel
Mediterraneo
Nella stagione d'inverno-Primavera dal 13 Marzo alla fine di Maggio del 1906 la Hamburg-Amerika Linie ha organizzato
7 Viaggi di piacere e di Cura nel Mediterraneo
che saranno eseguiti dal vapore celere a doppia elica
„Prinzessin Victoria Luise"
e dal vapore-crociera a doppia elica
„Meteor"
e durante i quali saranno visitati i porti segnati in questa carta, in numero più o meno grande a seconda del viaggio scelto dal programma.



Date di partenza:
da Venezia 13 Marzo 1906, Durata 14 giorni
" Genova 20 " " 14 "
" Napoli 3 Aprile " 29 "
" Malta 17 " " 16 "
" Genova 2 Maggio " 15 "
" Venezia 9 " " 11 "
" Genova 22 " " 12 "
Prezzi di passaggio secondo il viaggio scelto dal passeggiero, da L. 375, 437.50, 562.50, 600, 750 e più.
Per maggiori dettagli richiedere i prospetti all'Ufficio della
Hamburg-Amerika Linie, Sezione „Viaggi di piacere", Hamburg.
Agenzia di MILANO: G. C. Cantaluppi, 16, Via Santa Margherita.

SONO USCITE LE P. P. C.
Ultime Novelle di E. CASTELNUOVO
Lire 3,50. - Un volume in-16 di 356 pagine. - Lire 3,50.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ie, di Milano.

LA SETTIMANA.

In un Consiglio di ministri, tenuto il 20, è stata fissata per l'8 marzo la riapertura del Parlamento. Il nuovo ministero sta preparando il suo programma, alcuni punti del quale sono finora una incognita. Si credeva che il Sacchi, stato a Cremona il 17 e 18, vi avrebbe fatto un discorso politico; ma egli si è limitato a rispondere con poche parole al plauso dei concittadini, ed agli auguri di alcuni amici che gli avevano offerto un banchetto. I timori manifestati da alcuni giornali, intorno ai propositi anticlericali del ministero, si dicono smentiti da dichiarazioni fatte personalmente da alcuni ministri: come si dice smentito l'intendimento attribuito al Sonnino di creare due nuovi ministeri, quello del lavoro e quello delle comunicazioni. È bensì vero che le congregazioni religiose estere residenti in Roma hanno cercato il modo di mettersi al sicuro contro una confisca dei loro beni.

Le dimissioni del Marcora da presidente della Camera sono oramai cosa certa: non si sa chi sarà il candidato ministeriale per l'alto ufficio.

Il ministro della guerra ha nominato una commissione presieduta dal senatore Taverna per provvedere al miglioramento della educazione fisica nell'esercito. Lo stesso ministro ha sospeso i provvedimenti già presi per i prossimi cambi di guarnigione: si teme che questo sia un primo passo verso le guarnigioni stabili ed il reclutamento territoriale, che porterebbero alla disorganizzazione completa del nostro esercito.

Il 18 è stato pubblicato un libro verde sulla Somalia, contenente 182 documenti riguardanti le trattative del console generale Pestalozza col Mullah. Un altro libro verde è stato pubblicato il 20, e contiene tutti i documenti relativi alla Macedonia fino dal 1904. Il Mercatelli, giunto a Napoli, in un colloquio avuto col redattore di un giornale, ha affermato che tutto procedeva benissimo al Benadir, sotto il di lui governo, ed ha respinto le accuse mossegli, attribuendole a coloro che egli aveva fatto sfrattare dalla colonia prima di assumerne il governo.

Si è costituito quel Maggi di Alatri, impiegato al ministero delle poste e telegrafi, accusato di malversazione di circa 6000 lire, che era scomparso quando fu verificata la mancanza di detta somma. Sotto la presidenza del ministro Baccelli, si è riunito un consiglio di disciplina per giudicare la responsabilità di alcuni funzionari nel noto affare dei francobolli con i quali il Morelli Gualtierotti intendeva pagare le spese della querela Scotti contro il *Tempo*.

Il 17 è stata firmata una convenzione monetaria ed economica fra l'Italia e la repubblica di San Marino, rappresentata dal senatore Finali. Il principe Luigi Napoleone, generale nell'esercito russo, e già governatore di Batum, è venuto a visitare la madre, principessa Clotilde, manifestando l'intenzione di non tornare più in Russia e di stabilirsi nuovamente in Italia. Viaggia in Italia anche l'ex-presidente della Repubblica Argentina, generale Roca, in onore del quale ebbe luogo il 18 un pranzo al Quirinale.

Ad Atri (Teramo) i contadini hanno dato l'assalto al municipio per protestare contro l'aumento della tassa sul bestiame. A Bologna il 18, v'è stato un comizio contro il municipio, boicottato dalla Camera del Lavoro, per non aver voluto affidare, senza appalto, i lavori di manutenzione alle così dette cooperative di classe. Si temevano gravi disordini, che non sono avvenuti avendo le autorità tenuto un contegno fermo ed energico. A Varano (Varese) gli operai del cotonificio Borghi si erano messi in

(Continua nella pagina seguente.

Questa settimana esce

Tutto per nulla

Commedia drammatica in 3 atti, di **E. A. Butti**

Un volume in-16 in carta di lusso
QUATTRO LIRE

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

NOTE COMICHE di *FABIO SERTI.*



L'Enciclica.
La Francia: Non ci sento da questo orecchio!



Il presidente Fallières.
— Certo nessuno potrà negare che io peserò sui destini della patria!



Dopo il matrimonio di Alice Roosevelt.
— Ed ora ci vorrebbe un altro bel fatto per far rumore.
— Non c'è che.... il divorzio.



La situazione austro-ungarica.
Non manca che il segnale per lo scoppio.



La situazione del Marocco.
Finchè i due tireranno, potrà essere sicuro di stare in piedi.

Pillole Svizzere
del Farmacista **Ric. BRANDT**
Il migliore e più economico rimedio domestico



raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche quali il **Prof. Virchow e Frerichs** di Berlino; **Scanzoni** di Würzburg; **Reclam** di Lipsia; **Gietl e Nussbaum** di Monaco; **Zdeckauer** di Pietroburgo; **Witt** di Copenagen; **Brandt** di Klausenburg ed altri. — Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa, sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, mal di testa, capogiro e vertigini, pesantezza di stomaco, dolori al petto e alle spalle,

Stitichezza, Male di Stomaco, Disturbi al Fegato, alla Bile ed Emorroidi
adoperi soltanto le **Pillole Svizzere del Farmacista Ric. Brandt.**

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Si trovano vendibili a L. 1,25 la scatola in tutte le farmacie locali, oppure direttamente al **Deposito Generale, A. JANSSEN, farmacia tedesca, 10, Via de' fossi, Firenze.** Per posta inviare cartolina vaglia di L. 1,40. — **Si badi che ogni scatola porti sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra.**

SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
Dirigersi alla Ditta **Prof. Girolamo Pagliano**, Via Pandolfini, **FIRENZE.**
Casa fondata nel 1838. **FILIALE IN MILANO: Via Cusani, 4.**
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

DUE MARCHE RACCOMANDABILISSIME
PER LA LORO PRECISIONE ED ELEGANZA SONO

IL Cronometro "H. SARDA" e L'Extra-Plate "H. SARDA"



Garanzia **5** anni con **5 %** di sconto per contanti



Acciaio nero o Nichel puro	35 fr.	**Acciaio nero**	25 fr.
Argento, callotta Argento	45 fr.	**Argento,** callotta Argento	45 fr.
Argento patinato, ornati artistici	60 fr.	**Argento patinato,** ornati artistici	60 fr.
Metallo placcato in Oro	65 fr.	**Oro,** callotta d'Oro	195 fr.
Oro, callotta d'Oro	195 e 295 fr.		245, 295, 350 a 500 fr.

Fabbrica H. SARDA, in BESANÇON (Doubs)
Cataloghi illustrati gratis e franchi. — **Orologeria - Gioielleria - Oreficeria.**



Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
(CONCENTRATO).
Garantito chimicamente puro.
Stomachi deboli, Anemici, fatene uso.
Ottimo ricostituente per bambini gracili. (5
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

VALPOLICELLA PEI VERI VINI VALPOLICELLA RIVOLGERSI ALLE CANTINE TREZZA-VERONA

Eduardo XIMENES

SUL CAMPO DI ADUA

DIARIO (Marzo-Giugno 1896)

Un volume in-8 grande di 330 pagine con oltre 200 incisioni da fotografie e disegni dal vero, 4 grandi incisioni fuori testo e una gran carta a colori del campo di battaglia di Adua.

CINQUE LIRE.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.



Digestione Perfetta
MEDIANTE L'USO DELLA
Tintura Acquosa di Assenzio
DI
Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica,** raccomandata nelle **debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.** Prendesi schietta o all'acqua Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre
SANDALO DI MYSORE
Inoffensivo,
sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe,** ecc.
GUARISCE IN 48 ORE,
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
PANERI, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie





Casa d'allevamento di CANI di RAZZA
ARTURO SEYFARTH
KOESTRITZ (GERMANIA).
Stabilimento di fama mondiale fondato nel 1864 (4
Spedizione di tutte le qualità più nobili di **CANI di RAZZA** dal più piccolo Cane di lusso da Salone fino al Cane grande di lusso d'ogni specie. Cani di guardia e da Caccia nelle varie specie. **Si garantisce la qualità di prim'ordine. Esportazione in tutto il mondo,** con **garanzia del salvo arrivo in qualsiasi stagione dell'anno.** Listino prezzi franco dietro richiesta. - **Splendido Album e Catalogo, L. 2,50.**
Fornit. di molte Corti Europee. Prem. colle più alte distinzioni.

BOUQUET FARNÈSE PARFUM EXTRA-FIN composé par **VIOLET,** Parfumeur
29, Boulevard des Italiens, PARIS.

MAMME SENZA LATTE!
NON SPENDETE DENARO IN BALIE, BIBERONS, FARINE LATTEE! PRENDETE INVECE IL PREMIATO
GALATTOFORO PROTA-GIURLEO ed AVRETE il LATTE per ALLEVARE la PROLE
17 PREMII — 1 DIPLOMA D'ONORE. OPUSCOLO GRATIS
Flac., L. 2,50 - per posta, 3,50 — 8 flac. (una cura), L. 20. PREMIATA DITTA PROTA-GIURLEO, Via Roma, 269, NAPOLI.

sciopero, e lo stabilimento era stato chiuso; ma il 19 si è riaperto, essendosi interposta l'autorità per ottenere che fossero riammesse le operaie, il licenziamento delle quali aveva dato occasione allo sciopero.

—

Il 14, i nuovi eletti a far parte della Camera dei Comuni hanno prestato il giuramento. La sera si sono riuniti in casa del marchese di Landsdowne tutti gli unionisti, anche i non rieletti, per la costituzione del partito. Il Balfour, avvicinandosi alle idee protezionisti del Chamberlain, ha evitato la scissura del partito stesso. Ora i liberali, con poca correttezza, oppongono un candidato unionista libero scambista al Balfour, che si presenta in un Collegio della City cedutogli da un suo amico politico. Il 19, re Edoardo VII ha inaugurato personalmente la nuova legislatura.

Altri disordini sono avvenuti in Francia per l'inventario dei beni delle chiese: il regolamento per le nuove associazioni per il culto è già pronto, ed ora si trova sotto l'esame del Consiglio di Stato. Il Dubost fu eletto, il 16, presidente del Senato, in luogo del Fallières, con 241 voti su 262 votanti. Una interpellanza riguardo alla legge sulle assicurazioni, presentata dal Loque, e ripresa dal Thierry dopo che il Loque s'era dichiarato soddisfatto, dette luogo ad un voto che poco mancò non risultasse contrario al ministero. Si trattava dell'intervento dell'ambasciatore degli Stati Uniti — non negato dal Rouvier — per far ritardare la discussione di detta legge. La revisione del processo Dreyfus è stata [illegible] dalla Corte di Cassazione, perchè il governo desidera che sia definitivamente cancellata la sentenza di Rennes, e teme che adesso un nuovo dibattimento possa mettere in luce cose poco gradite alla Germania.

Il 16, il Loubet prese congedo dai ministri: il 17, il corpo diplomatico andò a visitarlo e parlò in nome di tutti il decano, conte Tornielli ambasciatore italiano. Il 18 avvenne il passaggio dei poteri con il cerimoniale già stabilito.

Il Rouvier presentò al nuovo presidente le dimissioni del ministero; ma il Fallières invitò i ministri a rimanere al loro posto.

A Barcellona, in seguito alla scoperta di una bomba, furono arrestati undici anarchici: un'altra bomba scoppiò, il 15, in una scuola di Gama vicino a Oviedo. Il 16, la Camera spagnuola ha incominciato a discutere la legge su la giurisdizione militare, già approvata dal Senato. Una squadra inglese si sta concentrando nelle acque portoghesi, dove eseguirà delle grandi manovre alle quali assisterà il re di Portogallo.

La Camera austriaca ha approvato la legge sul reclutamento; la Commissione parlamentare per i trattati commerciali ha approvato quelli dell'Austria con l'Italia ed il Belgio. Lo sciopero dei fuochisti del Lloyd continua a Trieste: a Fiume vi è stato sciopero generale, cessato dopo 24 ore, e dopo alcuni conflitti fra polizia e scioperanti. Dello scioglimento della Camera Ungherese si parla nel *Corriere*.

La commissione del bilancio del Reichstag tedesco ha respinto altre proposte di nuove tasse: nel Reichstag si va costituendo, con programma unico, un blocco di tutte le forze liberali. Il cancelliere de Bülow ha assistito, il 14, all'inaugurazione del Congresso della Lega Agraria tedesca, che conta 27.000 soci.

La Porta ha dato finalmente soddisfazione all'Italia con la destituzione del pascià di Giannina. Il primo ministro greco Teotokis ha chiesto al reggente, duca di Sparta, la facoltà di sciogliere la Camera. Il duca di Sparta ha telegrafato al re Giorgio a Copenaghen. Pare che le elezioni generali saranno fissate per l'8 aprile, due settimane prima dei Giuochi Olimpici.

Un ukase dello Czar ordina che siano divise fra i contadini le terre dei dominii imperiali. Le truppe continuano l'opera di repressione nelle provincie Baltiche, ormai quasi intieramente sottomesse. Il ministro Witte ha scoperto che la polizia aveva preparato un manifesto segreto per provocare disordini: è stato anche scoperto un complotto contro il ministro e si sono fatti 18 arresti. Venti persone commisero un attentato contro una banca di Pietroburgo: l'attentato non riuscì per la resistenza opposta dagli impiegati e dalla polizia accorsa; ma gli autori di esso riuscirono a fuggire uccidendo un commissario e ferendo altre persone. Sono stati condannati a morte ed a pene minori alcuni dei compromessi nella ribellione della squadra del Mar Nero: il tenente di vascello Schmidt non è stato ancora processato, perchè si ritiene impazzito, avendo rifiutato per varii giorni qualunque cibo.

—

Le ultime notizie della conferenza di Algesiras non sono liete, avendo la Germania, dopo colloqui fra Radovitz e Revoil, e dopo uno scambio di note, respinto le proposte della Francia riguardo alla polizia del Marocco. Pare ormai certo che la conferenza non possa avere alcun risultato, non ostante le voci secondo le quali gli Stati Uniti, o l'Austria-Ungheria, si interporrebbero fra la Germania e la Francia. In questi giorni è venuto in luce che una Società francese ha offerto un prestito e delle armi al pretendente per marciare su Fez, in cambio d'una concessione che il pretendente, divenuto padrone del Marocco, farebbe alla Società stessa, fra la frontiera Algerina e Melilla. La Società avrebbe la sua base di operazione nella fattoria di Marchicho, alla quale il piroscafo *Zenith* portava una spedizione di armi di contrabbando. La nave marocchina *El Turki* aprì il fuoco contro lo *Zenith*, ma la nave da guerra francese *Lalande* s'interpose, minacciando di far fuoco sui marocchini. Venuto a miglior consiglio, il comandante del *Lalande*, dopo aver preso a bordo 5 francesi, permise all'*El Turki* di tirare contro lo *Zenith* e la fattoria, che il 20 fu bombardata.

Le truppe Cinesi hanno rioccupato gran parte della Manciuria. Le guardie delle legazioni a Pechino sono state avvertite di stare in guardia contro possibili attentati; la Germania ha mandato a Pechino armi, munizioni e cannoni. Il ministro della Guerra Coreano è stato aggredito e ferito gravemente con dieci colpi di sciabola. Stante la presenza di truppe turche a Rabah, nella penisola del Sinai, sulla frontiera egiziana, gli inglesi hanno protestato per conto dell'Egitto, a Costantinopoli. Il ministro del commercio di Persia è stato bandito ed accompagnato a Yezd, perchè era uno dei capi del partito rivoluzionario.

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha votato un credito di 4 milioni e mezzo di dollari per armamenti e fortificazioni: 600 mila dollari saranno spesi subito per fortificare le Filippine. Contro il Reyes, presidente della Columbia, sono stati sparati otto colpi di revolver, dai quali è rimasto illeso. Il governo del Venezuela dichiara di essere pronto alla guerra; ma sono sempre minacciose le voci di probabile rivoluzione contro la strapotenza del presidente Castro. I peruviani hanno occupato Andouar, città della repubblica dell'Equatore. A Buenos Aires, si sono messi in sciopero gli operai delle officine ferroviarie ed i cocchieri di vetture pubbliche: si teme nuovamente uno sciopero generale.

—

Il terremoto che il 31 gennaio distrusse parte della città di Buenaventura, nell'Equatore, ha continuato a farsi sentire fino al 13, nel qual giorno una nuova violenta scossa distrusse il porto di Palombino a Boccagrande, e fece gravi danni lungo la costa fino a Tumacò, dove sono stati trovati fra le macerie 70 cadaveri. Il 16, forti scosse di terremoto sono state sentite alla Dominica, una delle piccole Antille inglesi, facendo gravi danni e vittime, a Santa Lucia e San Vincenzo. Il 14 è avvenuto uno scontro di treni vicino a Limoges; 10 feriti: il 15 un treno ha deviato vicino a Macon; il capo treno è morto, parecchi viaggiatori sono rimasti feriti.

Il 14, a Poli, un masso di tufo, franando, ha rovinato una casa, uccidendo 3 persone e ferendone altre. Il 15, a Rosario di Santa Fè, è avvenuto una esplosione nella fabbrica di fuochi artificiali dell'italiano Ferrari; parecchi italiani sono rimasti morti e feriti. Il 19, il monte Sutton, nel Colorado, si è trasformato improvvisamente in un vulcano.

21 febbraio.

ALLA SCALA (Istantanea di *Gib*).



Il Divo Leopoldo al.... divetto Horszowski, per indicare che egli conosce bene.... il tempo.

ALLA SCALA (Appunti di *Gib*).



— Come provvedere alla Scala?
— Cederla a Suvini e Zerboni; tanto è l'unico teatro non compreso nel... trust.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

ANNUARIO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE

Anno XLII - 1905 -

Diretto dal **Prof. AUGUSTO RIGHI** Senatore del Regno

COMPILATORI:
G. Celoria, V. Monti, L. Amaduzzi, G. Giorgi, B. Dessau, G. Baroni, G. Bruni, A. Serpieri, E. Grüner, A. Pozzoli, U. Ugolini, A. Clerici, E. Secchi, E. Cavazza, C. Arpesani, A. Gilardi, A. Brunialti.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 e 66.

33.° MIGLIAIO

L'IDIOMA GENTILE

di **Edmondo DE AMICIS**

Un volume in-16 di 440 pagine **Lire 3,50**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

È uscito il QUARTO MIGLIAIO di

VIGOR DI VITA

(THE STRENUOUS LIFE)

di TEODORO ROOSEVELT
Presidente degli Stati Uniti d'America

Traduzione di Hilda di Malgrà coll'autorizzazione dell'autore

Un volume in-16: **Tre Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Il Marocco e l'Europa

(a proposito della Conferenza d'Algesiras)

di **Vico Mantegazza**

I. Alla Punta d'Europa: Gibilterra. – II. Le colonne d'Ercole: La questione dello Stretto – III. Il paese del lontano Occidente: Un impero che non esiste. – IV. La Francia e il Marocco. – V. Le rivendicazioni della Spagna. – VI. Il Sultano Abd-el-Aziz: Il Pretendente. – VII. La visita di Guglielmo II: Il conflitto franco-germanico. – VIII. La città dei cani. – IX. Sotto la giurisdizione del Brigante. – X. La conferenza dell'isola Verde: L'Italia e la questione del Marocco.

In Appendice, il testo della Convenzione di Madrid (1880), dall'accordo franco-inglese, quello relativo al conflitto franco-tedesco, ecc.

Un volume in-8, in carta di lusso, illustrato da **62 incisioni e 2 carte: Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IN MENO DI UN MESE LE

Pagine allegre di Edm. De Amicis

videro esaurirsi **CINQUE** *edizioni. La*

SESTA EDIZIONE

che abbiamo ora pubblicato porta in appendice la famosa conferenza dello stesso autore: **IL VINO,** *da qualche tempo esaurita. Perciò questa edizione, come le successive, costa* **QUATTRO LIRE.**

Quelli che hanno acquistato le edizioni anteriori; e volessero completare il volume con **IL VINO,** *potranno avere questa conferenza (che occupa le pagine 363 a 410) nello stesso formato, per* **Cinquanta Centesimi.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

In seguito all'impianto di forza motrice elettrica in sostituzione di quella a vapore

SONO IN VENDITA

UNA MOTRICE NEVILLE orizzontale a doppia espansione tipo "WOOLF" con condensazione, della forza di 35 a 50 HP. di recente costruzione, in ottimo stato.

DUE DINAMO a corrente continua a 120 Volts, una da 75 e l'altra da 100 Ampères.

UN QUADRO DI DISTRIBUZIONE completo, in marmo.

UN MOTORE a gas luce di 5 HP.

ALCUNI PICCOLI MOTORI elettrici a corrente continua.

Rivolgersi allo Stabilimento FRATELLI TREVES, MILANO, Via Palermo, 12.